

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it



ORE 12

Anno XXVI - Numero 216 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Manovra e accise - Il Governo costretto a fare i conti sulla scarsità di risorse destinate a garantire i contenuti del programma di legislatura

Strade impervie

Manovra e accise, il Governo si trova di fronte ad una strada impervia, per poter rispettare gli impegni presi con l'elettorato che ha permesso la vittoria di Giorgia Meloni. Una strada impervia che comunque passerà attraverso sacrifici per tutti, o

quasi. Il ministro dell'economia se lo è volutamente lasciato sfuggire, annunciando quel "tutti quanti devono contribuire" che nella giornata di giovedì ha fatto sobbalzare i mercati. C'è poi il nodo accise, soprattutto quelle applicate sul

diesel che, se applicate, così come sembra, colpiranno tutti indistintamente e anche due volte, perché il peso sarà sul singolo automobilista in possesso di una vettura a gasolio, ed a caduta su tutti gli altri visto che la gran parte

delle merci viaggiano su tir, camion e camioncini alimentati a larga parte proprio con il gasolio e questo si ripercuoterà, inevitabilmente, sul prezzo delle stesse merci.

Servizi all'interno



Emissioni auto, Italia e Germania chiedono all'UE di ridiscutere i limiti



Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il Made in Italy, ha avviato a Bruxelles un dialogo con il ministro tedesco della Transizione Energetica, Robert Habeck, per discutere la revisione delle norme europee sulle emissioni di CO2 delle auto. Il ministro tedesco sostiene l'idea di anticipare la revisione dei limiti emissivi dal 2026 alla prima metà del 2025, e condivide la necessità di far fronte comune rispetto alle richieste di Bruxelles.

La sinergia tra Italia e Germania, alla quale potrebbero aderire anche altri Paesi UE, differisce su un punto, per Berlino infatti il divieto di vendita di veicoli a motore endotermico può rimanere al 2035, al contrario per Roma tale data è ritenuta inaccettabile.



Piacentini all'interno

Libano, un Paese che non è una Nazione

Di fronte all'offensiva di Israele sta pagando pesantemente il prezzo delle sue divisioni

Quando Israele invase il Libano nel 1982, sfruttò le fratture settarie claniche e religiose di un paese sconvolto dalla guerra civile. Oggi la sfida è tenere insieme un paese devastato dalla crisi economica, con l'85% che vive al di sotto della soglia di povertà. Nonostante i malumori emergenti verso Hezbollah tutti i libanesi concordano su un diffuso sentimento antisraeliano, mentre i pericoli della completa disgregazione (polverizzazione) del Libano non fanno che aumentare quanto più si protrae l'offensiva di Israele, e la gente si sta preparando al peggio.

Longo all'interno



Economia & Lavoro

Riduzione orario di lavoro a parità di salario

da Avs, M5S e Pd arriva la proposta di legge

servizio a pagina 4

Economia & Lavoro

Gedi, John Elkann lascia la presidenza

Mario Orfeo nuovo direttore di Repubblica

servizio a pagina 5

Economia & Lavoro

Manovra, le Confederazioni artigiane:

"Garantire equilibrio tra rigore e crescita"

servizio a pagina 6

Accise, il Governo ci pensa ma è già rivolta d'impresе e consumatori



di Proto Casciani

Il prezzo del gasolio potrebbe aumentare. Stando infatti a quanto si legge nel nuovo PBS, ovvero il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, il Governo starebbe valutando di «utilizzare il riordino delle spese fiscali in determinati ambiti di tassazione, come l'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina». Tradotto dal politichese ciò significa che il gasolio, che storicamente gode di un trattamento fiscale «di favore» rispetto alla benzina (oggi più alta). L'aumento delle tasse porterebbe, di conseguenza, a un'impennata dei prezzi del diesel, con maggiori costi per chi ha un mezzo di trasporto alimentato con questo carburante. Durissima Assoutenti sulla possibile scelta del Governo sulle accise. Oggi, su ogni litro di gasolio acquistato dagli automobilisti italiani, il 56,1%, pari a 0,91 euro al litro ai prezzi attuali, se ne va in tasse a titolo di Iva e accise. Situazione anche peggiore per la benzina, dove la tassazione pesa per il 59,8%, pari a 1,04 euro per ogni litro di verde. Lo afferma Assoutenti, che bocchia l'ipotesi di rialzo delle accise sul gasolio previsto dal Piano strutturale di bilancio allo studio del governo. «Solo nel



2023 gli italiani hanno pagato un totale di 38 miliardi di euro a causa della tassazione (iva e accise) che grava sui carburanti venduti in Italia – spiega il presidente Gabriele Melluso – Oggi l'accisa sulla benzina è pari a 0,728 euro al litro, quella sul gasolio a 0,617 euro/litro: un eventuale allineamento delle accise sul gasolio al livello di quelle in vigore sulla benzina, farebbe aumentare il prezzo ai distributori ed equivarrebbe ad un maggior esborso pari a 5,5 euro a pieno, determinando una stangata totale sugli automobilisti da 3,1 miliardi di euro all'anno, qualora i consumi di diesel si mantenessero ai livelli del 2023». «Ribadiamo ancora una volta come, al netto delle speculazioni sui prezzi ai distributori che si registrano in alcuni periodi dell'anno, il governo debba intervenire sul fronte della tassazione sui carburanti applicando accise mobili in grado di compensare gli aumenti dei prezzi industriali attraverso una proporzionale riduzione del peso fiscale» – conclude il presidente Gabriele Melluso. Critiche anche dal Codacons che come il rialzo delle accise potrebbe costare alle famiglie italiane 7,5 miliardi di euro in termini di maggiori costi di riforni-

Emissioni auto: Italia e Germania chiedono all'UE di ridiscutere i limiti

di Gino Piacentini

Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il Made in Italy, ha avviato a Bruxelles un dialogo con il ministro tedesco della Transizione Energetica, Robert Habeck, per discutere la revisione delle norme europee sulle emissioni di CO2 delle auto. Il ministro tedesco sostiene l'idea di anticipare la revisione dei limiti emissivi dal 2026 alla prima metà del 2025, e condivide la necessità di far fronte comune rispetto alle richieste di Bruxelles. La sinergia tra Italia e Germania, alla quale potrebbero aderire anche altri Paesi UE, differisce su un punto, per Berlino infatti il divieto di vendita di veicoli a motore endotermico può rimanere al 2035, al contrario per Roma tale data è ritenuta inaccettabile.



Per questo motivo durante l'incontro, Urso ha presentato un "non paper" con quattro richieste fondamentali all'Europa:

- Attivare subito la clausola di revisione del Regolamento sulle emissioni di CO2 per i veicoli leggeri, anticipandola da fine 2026 a inizio 2025;
- Riesaminare accuratamente le modalità che porteranno allo stop ai motori endotermici nel 2035;
- Creare un "Fondo per la Competitività", riprendendo una raccomandazione del rapporto Draghi sulla Competitività UE, che supporti diversi settori tra cui l'automotive;
- Migliorare l'ambiente imprenditoriale tramite semplificazioni.

Urso ha evidenziato che la situazione attuale è insostenibile, con cali sia nella produzione di auto che nelle vendite di veicoli elettrici. Ha proposto un fronte di paesi a sostegno della revisione delle norme stabilite nel 2022 e ha chiesto l'istituzione di un fondo di sostegno per la filiera automobilistica e per i consumatori che acquistano vetture elettriche.

Per mantenere il divieto di vendita di auto diesel e benzina al 2035, l'Italia ha indicato la necessità di tre condizioni: l'istituzione di un fondo di sostegno, l'adozione di un approccio che favorisca la neutralità tecnologica e la definizione di una strategia per garantire l'autonomia europea nella produzione di batterie. Queste misure sono ritenute fondamentali per sostenere la transizione verso un mercato automobilistico più sostenibile e competitivo in Europa.

nimento e rincari dei prezzi al dettaglio. Lo afferma il Codacons, che stima l'impatto di un eventuale allineamento delle aliquote sul gasolio a quelle sulla benzina. Considerati i consumi di gasolio in Italia, l'aumento delle accise determinerebbe un rialzo immediato dei prezzi del diesel venduto ai distributori, con una maggiore spesa per la collettività di oltre 3 miliardi di euro solo a titolo di rifornimenti alla pompa – analizza

il Codacons – Vanno poi considerati gli effetti indiretti di una simile misura: in Italia l'88% della merce viaggia su gomma, e i prezzi dei prodotti venduti nei negozi e nei supermercati italiani risentono in modo diretto dei costi di trasporto e di logistica. L'impatto sui listini al dettaglio dei beni trasportati e, quindi, sull'inflazione, determinerà maggiori esborsi a carico delle famiglie stimabili, a parità di consumi, in 4,5 miliardi di euro

Accise, Schlein: "Meloni spieghi al Paese l'aumento"



"Giorgia Meloni in un video del 2019 dal benzinario spiegava in modo didascalico il funzionamento delle accise sui carburanti. Ora, 5 anni dopo, da Palazzo Chigi spieghi in modo altrettanto didascalico il motivo per cui ha deciso di aumentare quelle stesse accise per fare cassa sulle tasche delle famiglie e delle imprese italiane. Perché di questo stiamo parlando: aumentare le accise sul diesel equivale a introdurre una nuova tassa che tutti i giorni le italiane e gli italiani pagheranno". Così in una nota la segretaria del Pd Elly Schlein. "Giorgia Meloni ha deciso di prelevare 3 miliardi di euro in più dai portafogli di chi possiede un'auto diesel e dal settore dell'autotrasporto. Il tutto mentre i treni sono nel caos che abbiamo visto, e il Governo non ha messo risorse sul trasporto pubblico locale e sulla mobilità sostenibile. Dato che saranno gli italiani a metterci i soldi, lei almeno ci metta la faccia e spieghi al Paese la tassa Meloni, dopo anni di roboanti annunci di tagli sulle accise", aggiunge.

annui che, sommati ai 3 miliardi dei costi di rifornimento, porta il conto totale a 7,5 miliardi di euro – conclude il Codacons. Sulla stessa linea il Centro Italia Consumatori, guidato da Rosario Trefillett: Qualora si verificasse, come si sta affermando in questi giorni, che il Governo voglia parificare le Accise Gasolio a quella della Benzina, le ricadute, non solo sarebbero gravi per gli automobilisti (pari a 163 Euro annui) ma avrebbero ricadute pesanti sull'inflazione (soprattutto per costi dei trasporti merce) e quindi sull'intera economia del Paese, ecco i calcoli:

- Consumi Gasolio 28 MLD ton-

ESTERI

nanza europea, ci sono anche due italiani che sono stati arrestati e in pochi lo sanno. Quindi perché proprio io? Perché io ho tante cose in comune con Giulio Regeni: gli studi, i luoghi che abbiamo visitato, la difesa dei diritti umani. Credo sia per questo che c'è stata tanta attenzione su di me, perché io potevo in qualche modo riscattare quanto non è successo con Giulio. Sarebbe stato impensabile che si ripettesse la stessa storia.

A proposito di pedine... hai ancora quelle realizzate con il sapone in prigione, di cui racconti nel libro?

Assolutamente sì! Sono diventate una sorta di simbolo per me. Le ho fatte in prigione per superare l'ansia in un momento in cui mi sentivo particolarmente ansioso: la mattina mi alzavo, sceglievo il sapone e iniziavo a fare queste statuette che conservo ancora a casa in Egitto perché mi ricordano che in quel momento difficile ce l'ho fatta.

Il libro è rapido, fluido e pieno zeppo di particolari e dettagli. Hai preso appunti o è rimasto tutto scolpito nella tua mente?

All'inizio non ho avuto la possibilità di prendere appunti, perché non mi erano concesse carta e penna. Poi però ho trovato un modo per avere qualcosa per scrivere e ho iniziato a scrivere su pezzi di stoffa. In prigione era come se io fossi diventato l'amico di tutti, perché tra prigionieri ci si comprende, sapevano la mia storia e hanno cercato di aiutarmi. La persona che mi ha aiutato a trovare la penna era la stessa che mi portava il cibo di nascosto, la stessa che poi prendeva questi pezzi di stoffa e, con l'aiuto di altri prigionieri, riusciva a farli arrivare alla mia famiglia.

Sono riuscito a scrivere sui tessuti per un mese, poi sono stato scoperto e per cinque mesi non ho avuto la possibilità di scrivere in alcun modo, fino a quando mi è stato concesso di avere dei libri. Su questi libri, tra le righe, ho iniziato a scrivere delle piccolissime parole chiave che mi hanno poi permesso di ricostruire i ricordi. La scrittura del libro è durata un anno e non è frutto di memoria, in un anno ho messo insieme tutte queste parole chiave. È molto importante scrivere nel momento presente, scrivere subito, perché poi con il tempo si rischia di dimenticare.

Tra le tante cose che racconti e di cui potrei chiederti ce n'è una che mi è rimasta impressa: di quando un impiegato – un civile, non una guardia – ti ha colpito senza ragione.

È molto difficile per me, ancora oggi, ripensare a questo, perché non mi spiego come sia possibile. Sono molto felice che tu abbia notato proprio questo ricordo nel libro, perché menziono diverse torture ed episodi di violenza ma questo l'ho scritto perché volevo che stimolasse una riflessione. Se hai notato questo episodio vuol dire che ti sei accorta che per me è stato un momento molto difficile, perché quello non è stato un colpo dato dal regime, ma dalla mia gente.

Durante la prigionia hai fatto un po' il "sindacalista", cioè hai rivendicato i diritti tuoi e degli altri detenuti, hai messo in piedi un corso di inglese per i tuoi compagni di prigione più giovani. Lì dentro sei riuscito a mantenere un barlume di umanità, hai più sentito qualcuno dei tuoi compagni di prigionia?

Assolutamente sì. Li sento ancora, sento le loro famiglie e i ragazzi che sono ancora in prigione perché non hanno avuto la mia stessa fortuna. Sono in contatto con loro, proprio oggi ho sentito due di loro.

È incredibile che usi il termine "fortuna"...

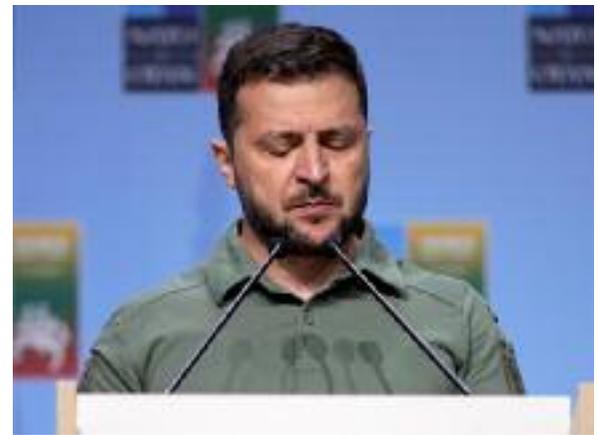
No, non lo è. Sono fortunato perché per me molte persone hanno combattuto dentro e fuori la prigione, sono stato supportato mentre dentro ci sono prigionieri che sono stati dimenticati persino dalle loro famiglie, alcuni di loro sono usciti di prigione ma non hanno una vita, non hanno nemmeno un supporto psicologico per superare quello che gli è successo. Io sono uscito di prigione, posso viaggiare, sono Italia, ho scritto un libro. È importantissimo riconoscere i propri privilegi quando si hanno e nel momento in cui si hanno. Dopo quello che mi è successo, pensare a questi ragazzi mi impone due obiettivi fondamentali: continuare a lottare per i diritti e fare in modo che chi è ancora in prigione possa uscire prima possibile.

Tratto da articolo21.org

Zelensky alla NATO: colpite i missili russi come quelli iraniani

Kiev nega attacco alla centrale nucleare russa di Kursk

I paesi della NATO possono abbattere i missili russi sull'Ucraina, proprio come quelli iraniani su Israele, ha detto Zelenskyj nella conferenza stampa congiunta con il segretario generale della NATO Mark Rutte, arrivato a Kiev. Il Presidente ucraino ha nuovamente lanciato un'esca per il coinvolgimento dei paesi della NATO nella difesa aerea dell'Ucraina, tentando di persuadere il nuovo Segretario generale della Alleanza, non essendo mai riuscito a convincere il suo predecessore Stoltenberg. La NATO può abbattere droni e missili, come in Medio Oriente, ma non c'è ancora un accordo – detto il Presidente ucraino –. Potrebbero abbattere missili come hanno fatto su Israele, non farebbe alcuna differenza. L'abbattimento congiunto dei missili iraniani non è diverso dall'abbattimento dei missili russi" aggiungendo Kiev attende una soluzione a questo problema entro l'inverno. Ieri invece il capo del centro anti-disinformazione del Consiglio per la sicurezza nazionale e la difesa dell'Ucraina ha smentito le affermazioni dei media russi sul tentato attacco ucraino contro la centrale nucleare di Kursk il 3 ottobre. "La Russia ha diffuso false informazioni su un attacco HIMARS contro la centrale nucleare di Kursk", ha affermato Andrii Kovalenko sul suo canale Telegram. Fin dall'inizio dell'invasione ucraina nell'oblast' di Kursk, all'inizio di agosto, Mosca ha accusato Kiev di aver attaccato o pianificato di attaccare l'impianto, accusa smentita dall'Ucraina. Secondo il sito ucraino di monitoraggio DeepState, l'impianto si trova a circa 40 chilometri dalle posizioni controllate dagli ucraini nell'oblast' di Kursk. Il 3 ottobre, i notiziari russi Telegram



Shot and Mash avevano riferito che delle esplosioni avevano scosso la vicina città di Kurchatov durante un tentativo di attacco ucraino allo stabilimento di Kursk.. Mash ha affermato che sono stati lanciati quattro missili e un drone, tutti intercettati. Il drone stava volando verso Kurchatov alle 11:30 ora locale, ha scritto Mash. Più tardi, nel corso della giornata, alle 16:20, le difese aeree russe hanno intercettato una "bomba aerea francese" caduta a 5 chilometri dalla centrale, ha affermato il canale. Shot ha scritto che le forze ucraine hanno fatto "quattro tentativi falliti" di colpire l'impianto, provocando un incendio a circa 5 chilometri dall'impianto. Entrambi i canali hanno condiviso filmati di fumo che si alzava su Kurchatov. Il governatore della zona occupata dagli ucraini dell'Oblast' di Kursk, Alexei Smirnov, ha affermato che un drone ucraino è stato neutralizzato con mezzi di guerra elettronica nei pressi di Kurchatov e che la sua caduta avrebbe causato esplosioni in una dependance non collegata alla centrale nucleare. La direzione della centrale elettrica ha dichiarato su Telegram che sta "funzionando in modalità normale" e che i livelli di radia-

zioni sono nella norma. "Ovviamente nessuno ha attaccato la centrale nucleare, non ha senso. La Russia ha mostrato un qualche tipo di incendio a Kurchatov e un video di un'esplosione a terra - ha detto Kovalenko-. Qual è lo scopo dell'attacco alla centrale nucleare?... (Le esplosioni) non hanno nulla a che fare con un attacco alla centrale di Kursk." Anche il quotidiano ucraino Suspilne ha scritto che le sue fonti nei servizi segreti ucraini hanno smentito le affermazioni sull'attacco all'impianto. Il Kyiv Independent non ha potuto verificare tutte le affermazioni perché servizi segreti ucraini non hanno risposto a una richiesta di commento. Il Cremlino aveva precedentemente accusato Kiev di attacchi all'impianto a fine agosto e aveva invitato l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) a ispezionare la sicurezza della stazione. A seguito delle conclusioni dell'Agenzia Mosca si augurava "una posizione più oggettiva e chiara". La Russia occupa invece la centrale nucleare di Zaporizhia dal marzo 2022 e ha più volte denunciato gli attacchi ucraini alla centrale, confermati dall'AIEA.

GiElla

Patrick Zaki: “La speranza è il motivo per cui esisto e racconto la mia storia”

di Tiziana Barillà

Gli interrogatori, l'isolamento, le torture, le prigioni disumane e i 40.000 detenuti del regime di Al-Sisi, il caso di Giulio Regeni e le relazioni Italia-Egitto. Ma anche le lotte, gli studi, la speranza e il supporto della sua famiglia, della sua università e dell'Italia intera. A Catanzaro, durante il NON fest, abbiamo incontrato Patrick Zaki, con cui abbiamo dialogato sulla sua storia e quella dei due paesi mediterranei.

Ho incontrato Patrick Zaki il 26 settembre a Catanzaro. La cornice è stata quella del NON fest, una rassegna promossa dalla rivista NON Magazine con l'obiettivo di far emergere le attività editoriali che tramite una penna o una matita riescono a portare conoscenze e consapevolezza in Calabria. La penna in questo caso è quella di Patrick Zaki, l'occasione è il suo libro Sogni e illusioni di libertà. La mia storia pubblicato un anno fa da La nave di Teseo.

Da tempo il suo principale proposito, racconta, era quello di visitare le città italiane che lo hanno sostenuto: «La mia presenza qui è il frutto anche del supporto che mi avete dato nel corso degli anni, se sono qui oggi è anche grazie a voi». Chiede di parlare in inglese, Patrick, e lo fa grazie all'impeccabile interprete calabrese Alessandra Longo. Così si sente più sicuro in un momento in cui «parlare di politica e diritti umani è difficile». E come dagli torto? Il 7 febbraio del 2020, tornato al Cairo da Bologna, dove studiava, Zaki viene arrestato e resta in prigione per 20 mesi.

A prima vista il suo portamento appare un po' impacciato, ma i suoi occhi sono decisi. Pronuncia le sue parole con calma e gentilezza, senza che questo tolga un grammo alla fermezza dei suoi contenuti. Dopo aver rotto il ghiaccio con il benvenuto in Calabria e dopo aver scoperto che il primo amico di Patrick in Italia è stato proprio un calabrese, decido di andare dritta al punto e gli chiedo se ricorda quel giorno: il 25 gennaio 2011. Quel giorno migliaia di egiziani



riempirono piazza Tahrir sull'onda delle proteste che in Tunisia, 11 giorni prima avevano portato al rovesciamento di Ben Ali innescando quella che ottimisticamente è stata battezzata dai media “Primavera araba”. In fondo, è da lì che parte la storia di Patrick Zaki.

Il 25 gennaio 2011, come tanti giornalisti europei, ero in redazione a seguire le proteste di Piazza Tahrir mentre tu era lì, in carne e ossa, a respirare e nutrirti di quella Rivoluzione. Ricordi quel giorno?

Sicuramente lo ricordo, all'epoca avevo vent'anni e non posso dimenticarlo perché ha letteralmente stravolto la mia vita. Può sembrare un giorno venuto fuori all'improvviso ma in realtà è stato il frutto di qualcosa che già si stava muovendo da prima, già ribolliva un senso di ribellione verso quello che succedeva nel nostro Paese.

Non è stata una sorpresa. Ed è stato un giorno che ha cambiato la mia vita perché ho iniziato a vedere persone a me vicine morire al mio fianco, lì ho compreso quanto sia preziosa la libertà. Gente che è stata disposta a sacrificare la propria vita per la libertà, che è stata uccisa dalla polizia, che mi ha fatto capire veramente la situazione del mio Paese. La Rivoluzione può sembrare un sogno ma può rivelarsi anche un incubo. Alcune persone che hanno lottato sono morte per questo, io sono finito in prigione.

Scrivi che “l'attenzione pubblica garantisce la sicurezza di un prigioniero politico” ed è così. In quei giorni dall'Italia seguivamo costantemente quanto succedeva in piazza Tahrir, sapevamo ogni dettaglio, finché – come spesso succede – l'agenda mediatica ha sostituito quello spazio con un altro evento. La mediaticità può con-

tenere anche dei rischi, a volte, come quello di oscurare la causa della persecuzione. E allora bisogna continuare a raccontarlo: perché ti hanno fatto tutto questo?

I regimi non ascoltano quello che abbiamo da dire, piuttosto tendono a creare delle differenze, cercano di allontanare le persone. In Egitto questa differenza è stata creata per motivi religiosi e quando è iniziata la Rivoluzione il regime si è stupito del fatto che la gente potesse essere unita. Non sapevano nemmeno come gestire la cosa, visto che non se l'aspettavano. Quello egiziano è sempre stato un regime di controllo perciò davanti a persone che collaboravano per ottenere libertà e democrazia sono rimasti spiazzati. Ricordo che uno degli articoli che ho scritto durante la Rivoluzione si intitolava proprio “Salta fuori dai muri della Chiesa”: in Egitto i cristiani venivano percepiti “al di fuori” di queste dinamiche, con la Rivoluzione è stato come se avessero fatto questo salto al di fuori delle mura della Chiesa.

Tu sei parte di queste minoranze.

Io sono cresciuto in una famiglia cristiana, perciò faccio parte di una delle minoranze egiziane. Ovviamente non sono finito in prigione per quell'articolo ma per tutta una serie di cose che ho scritto e documentato dal 2011 al 2019, in qualità di voce e rappresentante di quelle minoranze. Ricordo che il presidente egiziano dell'epoca aveva affermato che

chiunque avesse preso parte alla Rivoluzione sarebbe finito in carcere. Ci ho ripensato molte volte mentre ero in prigione, all'epoca non credevo potesse essere preso sul serio, invece poi è stato così: in Egitto c'è un regime che non permette nessun tipo di opposizione.

Il presidente dell'epoca era Mubarak, oggi al suo posto c'è Al-Sisi ma il regime è lo stesso. Nel libro scrivi: “Ero una pedina nelle relazioni internazionali tra l'Italia e l'Egitto”. Dopo Giulio Regeni, come Giulio Regeni...

Quando si parla di Giulio il mio pensiero va prima di tutto alla sua famiglia perché – a differenza della mia – non sono ancora riusciti a riscattarsi. Effettivamente sono diventato una pedina. Dall'Egitto vedevo quello che il mio arresto ha scatenato in Italia, credo che le reazioni in Italia abbiano fatto pensare all'Egitto che potevano usarci come una pedina da muovere a loro piacimento.

Questa vicenda ha avuto ripercussioni da diversi punti di vista, anche commerciale ed economico. Mi hanno utilizzato come una merce di scambio o forma di ricatto, come a dire: “Ok, siamo stati fortunati, questo ragazzo funziona anche se non ce lo aspettavamo quando lo abbiamo arrestato, iniziamo a utilizzarlo per chiedere e avere di più”, dall'Europa in generale, dall'Italia in particolare viste le sue relazioni con l'Egitto.

Spesso la complessità viene scambiata per complottismo, posso chiederti di sfatare questo mito e spiegarci brutalmente cosa c'era in ballo in questa partita a scacchi di cui eri una pedina?

C'erano diverse ragioni e venivo usato in diversi modi ma credo che il motivo principale sia stato il caso di Giulio Regeni che, a differenza del mio caso, non è stato risolto. È stato come se io fossi diventato una pedina per sovvertire quell'episodio, per coprire, mascherare quella vicenda. Parliamo chiaro, in Egitto ci sono 40.000 detenuti con la cittadi-

Economia & Lavoro

Si è svolta l'audizione, presso le Commissioni riunite di Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, sul Piano strutturale di bilancio a cui hanno partecipato le maggiori associazioni di rappresentanza datoriale tra cui Confesercenti. Per la Confederazione è intervenuto il Segretario Generale Mauro Bussoni a guida della delegazione. Riportiamo qui di seguito l'intervento integrale. "L'orizzonte di tempo lungo su cui si incardina il programma Strutturale di Bilancio – ha affermato Bussoni – costituisce l'occasione per impostare politiche volte a dare certezza alle aspettative di famiglie e imprese. Partire con il piede giusto, già dalla legge bilancio 2025, sarà fondamentale: raggiungere tassi di crescita non inferiori all'uno per cento per tutto l'arco programmatico è oggi possibile, a condizione però che la manovra di bilancio venga concentrata sugli elementi di fragilità emersi nell'ultimo quadriennio". "Tra questi, in particolare – ha sottolineato il Segretario Generale di Confesercenti – l'assenza della spinta propulsiva dei consumi delle famiglie, a sua volta conseguenza della forte perdita di potere d'acquisto subita dalle famiglie nel biennio 2022-23. Le nuove risultanze di Contabilità nazionale Istat certificano con evidenza come la spesa delle famiglie sia rimasta estranea al ciclo espansivo del dopo Covid. Nei valori nominali, la revisione contabile apporta sui consumi delle famiglie una correzione al ribasso di 6,5 miliardi e ne quantifica una quota sul Pil scesa al 57,5%, dal 59,2% del 2019. Rispetto a 10 anni fa, il calo è di 3 punti, pari a 60 miliardi di euro".

nellate pari a 33,5 MLD di litri.

- Aumento accise + IVA 13,5 cent/litro Ricaduta totale 4,45 MLD

- Aumento inflazione 0,4 ricaduta famiglie pari a + 120 Euro annui

- Aumento a famiglie per costi diretti ed indiretti 283 Euro annui

Già in una situazione socio-economica espansiva una simile manovra sarebbe grave ma, in quella attuale, caratterizzata da consumi fermi o in forte calo, una Produzione Industriale in forte decrescita – 3,3%, continuo aumento di prezzi e tariffe, stipendi al palo e pensioni bistrattate, tale manovra si trasforma in una pura follia – sostiene Rosario Trefiletti Presidente C.C.I.

Manovra, Confesercenti: “Confermare il taglio del cuneo contributivo”



“Alla luce dei dati richiamati – ha proseguito Bussoni – la manovra di finanza pubblica sottesa alla predisposizione del PSB non può che assegnare priorità al sostegno dei redditi, attraverso un opportuno utilizzo della leva fiscale. L'accorpamento delle aliquote di imposta gravanti sui redditi e la conferma del taglio al cuneo contributivo, se attuate secondo le dimensioni finanziarie annunciate, possono arrivare a fornire una spinta addizionale ai consumi pari allo 0,5% e questa sembra oggi la via maestra per coniugare rientro del deficit e stabilizzazione del ciclo economico. Considerando l'ottica di medio

periodo in cui si articola il PSB, come Confesercenti ci sentiamo di ipotizzare due linee di intervento sulle quali, peraltro, insistiamo da tempo. La prima riguarda la detassazione degli incrementi salariali derivanti dai rinnovi contrattuali. Si può anche ipotizzare una detassazione decrescente al crescere del livello di salario, a partire dal 100% per i livelli più bassi”. “Servono poi misure per i negozi locali – ha aggiunto – che rappresentano una parte fondamentale del tessuto economico e sociale delle comunità, stanno vivendo una fase di trasformazione che presenta sfide e opportunità. Una linea di inter-

vento che proponiamo è costituita da una misura organica di sostegno ai negozi di vicinato, pensata sia per rafforzare la loro presenza nelle aree più deboli che aiutarli a competere con le altre forme distributive. Considerazioni attente vanno fatte anche sul tema del turismo e sulla capacità che questo comparto può avere nel sostenere il ciclo economico italiano. I risultati della ripresa post-Covid sono indubitabili. Nel 2024, nei primi 7 mesi dell'anno, il comparto mostra invece una ripresa solo moderata, soprattutto in termini di presenze. Gli stranieri sono cresciuti del 5% in termini di presenze (+6,7 milioni), mentre gli italiani sono diminuiti del 4,3% – 5 milioni di presenze –”. “Riforme ed investimenti – ha concluso Bussoni – sono necessari, anche a sostegno della qualificazione del capitale umano e dell'occupabilità come solido fondamento di sicurezza sociale e di contrasto del rischio povertà. Il sistema pensionistico va reso sostenibile, anche attraverso una sua maggiore flessibilità, in linea con i contributi versati, e un incentivo all'utilizzo della previdenza complementare. Va impostato un intervento struttu-

rale sugli incentivi; operazioni spot non aiutano l'occupazione che ha bisogno di programmazione e di una visione stabile delle misure incentivanti. Il Fondo di Integrazione salariale – lo strumento principalmente utilizzato per gli ammortizzatori sociali nei settori del terziario di mercato – presenta, al 31 dicembre 2023, un saldo patrimoniale prossimo ai 4,9 miliardi di euro. C'è pertanto l'esigenza di ampliare la casistica delle causali di accesso al Fondo e di riconsiderare l'entità delle vigenti aliquote contributive”.

Giorgetti “allarga” la manovra: “Devono contribuire tutti”

“Quello che dobbiamo verificare, nel dialogo con le categorie, è che tutti quanti devono contribuire. Chi lavora su base transfrontaliera deve fare determinati passi. Chi, come le categorie interessate dal ravvedimento e dal concordato preventivo, deve accettare l'idea di pagare di più di quanto fatto in passato per mettersi in regola con il fisco”. Lo dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, intervistato da Bloomberg. “Ci rivolgiamo a tutti perché in questo momento certo, prevalentemente, taglieremo le spese, ma sicuramente un concorso di tutti per quanto riguarda le entrate ci sarà. Non ci sarà la replica della narrativa e della discussione sugli extraprofitto bancari. Ci sarà una chiamata di contribuzione per tutti, non semplicemente per le banche, ma sarà ragionata e razionale”, aggiunge Giorgetti. Sulle previsioni di crescita elaborate dal governo pari al +1%, “noi continuiamo a ritenere che l'obiettivo dell'1% sia realistico e naturalmente i dati di Istat che a breve arriveranno per quanto riguarda il terzo trimestre ci diranno se queste previsioni saranno confermate. Se non sarà l'1% sarà molto, molto prossimo a quel risultato”. “Abbiamo già in cantiere alcune operazioni, sarà un autunno-inverno particolarmente denso: andremo sulla tranche di Poste già annunciata, poi ci sarà un'altra di Mps. In questo programma definito di privatizzazione in realtà noi stiamo mettendo ordine e razionalizzando quelle che sono le forme di intervento dello Stato”.

Manovra, Coldiretti: “Consolidare misure fiscali per crescita sostenibile del settore”

Per il settore agricolo è necessario consolidare le misure fiscali ed economiche vigenti, anche in una prospettiva pluriennale, in considerazione del contributo che le imprese agricole possono rendere alla crescita sostenibile. Questa la posizione della Coldiretti, rappresentata da Gianfranco Calabria e Sabina Carulli dell'Area Legislativa durante l'audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Coldiretti sottolinea l'importanza del momento di confronto con le competenti Commissioni parlamentari in considerazione della portata del documento di bilancio oggetto di esame che rappresenta un importante e condivisibile passaggio per l'applicazione delle nuove regole europee del patto di stabilità e crescita. La traiettoria degli interventi di finanza pubblica, precisa Coldiretti, deve basarsi sul contenimento della pressione fiscale e contributiva, specie agevolando l'insediamento dei giovani in agricoltura, sul sostegno alla domanda interna di beni alimentari che può essere

perseguito, oltre che con il rifinanziamento degli specifici fondi a tale fine istituiti, soprattutto con strumenti di tutela delle produzioni agroalimentari dalle malattie infettive che mettono a rischio il patrimonio zootecnico nazionale e di salvaguardia dalle sempre più frequenti calamità naturali. Inoltre se si deve valorizzare la crescita sostenibile tramite l'efficientamento energetico è quanto mai opportuno chiarire alcuni aspetti della disciplina della produzione e cessione delle agroenergie. Importante, sottolinea Coldiretti, il capitolo riforme in particolare con riguardo ai disegni di legge collegati alla manovra di bilancio tra i quali spiccano quelli sul rafforzamento dei settori agricoltura, pesca e foreste e sulla nuova disciplina dei reati agroalimentari. Altrettanto significativo l'impegno del Governo circa la predisposizione di un disegno di legge sulle piccole e medie imprese tramite il quale favorire il ricambio generazionale, l'accesso al credito e la crescita dimensionale delle imprese.

Finanza comportamentale: quando la logica non basta



di Gianluca Maddaloni

Quando si parla di economia, spesso ci immaginiamo un mondo governato da numeri, statistiche e modelli matematici. Tuttavia, le decisioni economiche, sia individuali che aziendali, non sono dettate esclusivamente dalla logica. Le emozioni, i pregiudizi cognitivi e la psicologia giocano un ruolo cruciale nel modo in cui percepiamo e utilizziamo il denaro. Questo campo di studio, noto come "finanza comportamentale", esplora come e perché prendiamo decisioni che talvolta non sembrano razionali, ma che sono influenzate da fattori emotivi e cognitivi. Le emozioni sono forse uno dei fattori più potenti che guidano il comportamento economico. Paura, eccitazione, ansia e desiderio possono alterare la nostra percezione del rischio e influenzare le scelte finanziarie. Prendiamo, ad esempio, il comportamento degli investitori durante una crisi economica: quando il mercato è in calo, molti tendono a vendere le proprie azioni per paura di ulteriori perdite, anche se la logica suggerirebbe di mantenere l'investimento a lungo termine per ottenere guadagni futuri. Questo fenomeno è noto come "fuga dal rischio" e dimostra quanto le emozioni possano sovrastare il ragionamento razionale. Al contrario, in periodi di euforia finanziaria, l'ottimismo eccessivo porta spesso a una so-

pravvalutazione dei guadagni futuri, spingendo gli individui a investire in settori o strumenti rischiosi senza considerare adeguatamente i pericoli. Questo ciclo di euforia e panico è stato osservato in molte bolle finanziarie, come quella del mercato immobiliare del 2008. Le nostre menti non sempre processano le informazioni in modo razionale e lineare, e i cosiddetti bias cognitivi (distorsioni del pensiero) giocano un ruolo chiave nelle decisioni economiche. Uno dei più noti è il bias di conferma, che ci porta a cercare informazioni che confermino le nostre convinzioni preesistenti, ignorando quelle contrarie. Ad esempio, un investitore potrebbe ignorare i segnali di un mercato in declino se ha già deciso che un particolare titolo è una buona scommessa. Un altro bias comune è l'avversione alla perdita. La ricerca ha dimostrato che le persone tendono a percepire le perdite come più dolorose rispetto ai guadagni di pari entità. Questo può portare a comportamenti conservatori eccessivi o a decisioni irrazionali per evitare di subire perdite, anche quando il potenziale di guadagno è elevato. L'avversione alla perdita è un motivo per cui gli investitori spesso vendono troppo presto titoli che hanno guadagnato valore, per "bloccare" i profitti, o tengono titoli in perdita troppo a lungo nella speranza che si riprendano. Il modo in cui le informazioni sono presentate può avere un impatto sorprendente

“Diritti, contratto e precariato” nel giornalismo, i vertici degli enti di categoria a confronto su dignità del lavoro e welfare



I rappresentanti di sindacato, Ordine, Casagit, Inpgi e Fondo di previdenza complementare riuniti, il 3 ottobre 2024, a Palermo per il corso di formazione organizzato dall'Associazione siciliana della Stampa. La segretaria generale Costante: «L'autonomia del giornalismo è la stella polare che guida l'attività della Fnsi, sia per quanto riguarda i colleghi dipendenti che i lavoratori autonomi e freelance».

sul nostro comportamento economico. Questo fenomeno, noto come framing, si verifica quando le persone prendono decisioni diverse a seconda di come viene inquadrato un problema. Ad esempio, se a un consumatore viene detto che un prodotto ha uno "sconto del 20%" piuttosto che "costa l'80% del prezzo originale", è più probabile che percepisca il primo caso come un'offerta migliore, anche se il risultato è identico. Nel contesto aziendale, il framing influenza il modo in cui le decisioni strategiche vengono discusse e implementate. Se un rischio viene presentato come una possibilità di "perdere il 10% del capitale", le aziende tendono a evitare quel rischio, mentre se la stessa opportunità è descritta come una "probabilità del 90% di mante-

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario: da Avs, M5S e Pd arriva la proposta di legge

“La proposta unitaria che abbiamo depositato alla Camera sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario parla del futuro dell'Italia”. Lo afferma Nicola Fratoianni, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli ed Elly Schlein annunciando la presentazione di una proposta di legge dei gruppi parlamentari Avs, M5S e Pd per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. “Crediamo che sia ora di aprire questa discussione, perché anche solo un posto di lavoro in più, un'ora o un giorno in più di tempo liberato conta. Per questo chiediamo di avviare, come avvenuto in altri Paesi europei, un triennio di sostegno incentivato – con il concorso decisivo delle parti sociali – con l'obiettivo di arrivare al 2028 a una riduzione complessiva dell'orario”, proseguono. I leader continuano: “Vogliamo difendere l'occupazione davanti alla rivoluzione tecnologica che rischia di bruciare migliaia di posti di lavoro. Ma non solo: crediamo che il lavoro debba essere ripensato mettendo al centro la felicità di ciascuno, il diritto di tutte le persone non solo a un lavoro dignitoso e di qualità, ma anche alla fruizione del tempo libero, alla cura degli affetti, della socialità, della partecipazione civica”. Per Schlein, Conte, Fratoianni e Bonelli “in Italia si lavora troppo o troppo poco, vogliamo perciò stimolare – innanzitutto partendo dalle piccole imprese – una nuova stagione di contratti che prevedano una redistribuzione del lavoro e una diversa conciliazione tra tempi di vita e lavoro, che liberino lo spazio anche per la formazione come diritto soggettivo, che sostengano la produttività, il cui principale ostacolo è proprio il ricorso al lavoro precario, sottopagato, dai carichi insostenibili e la scarsa propensione all'innovazione di processo e di prodotto. Un provvedimento che ha un doppio dividendo: occupazionale e ambientale, perché ridurre l'orario di lavoro significa anche parlare di conversione ecologica dell'economia. La maggioranza accetti un confronto nel merito della nostra proposta. Ridurre l'orario di lavoro significa proiettare il nostro sistema produttivo in una prospettiva di giustizia, redistribuzione, libertà, sostenibilità”.



neri il capitale”, potrebbero essere più propense ad accettarla. Il modo in cui percepiamo il denaro e la nostra relazione con esso ha profonde radici psicologiche. Alcune persone vedono il denaro come una fonte di sicurezza, altre come un simbolo di potere o di successo personale. La nostra educazione, l'ambiente culturale e le esperienze passate con il denaro influenzano profondamente le nostre scelte economiche. Uno studio noto come "effetto dotazione" (endowment effect) dimostra che le persone tendono a sopravvalutare ciò che possiedono semplicemente perché lo possiedono, un comportamento che può ostacolare le decisioni di vendita o cessione di

beni e investimenti. Questo fenomeno è particolarmente visibile nelle trattative economiche, dove i venditori tendono a chiedere prezzi superiori rispetto al valore di mercato di un oggetto, semplicemente perché lo considerano parte della propria "dotazione". Le aziende non sono immuni da questi pregiudizi psicologici. Le decisioni strategiche, come gli investimenti in nuovi progetti o la gestione dei rischi, sono spesso influenzate da pregiudizi cognitivi e dalle emozioni dei dirigenti. Ad esempio, l'eccessiva fiducia (overconfidence) è un bias comune tra i leader aziendali, che possono sottovalutare i rischi o sovrastimare le proprie capacità di previsione. La "men-

LA CRISI MEDIORIENTALE

“Noi, i Leader del G7, esprimiamo profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione in Medio Oriente e condanniamo con la massima fermezza l’attacco militare diretto dell’Iran contro Israele, che costituisce una seria minaccia alla stabilità regionale. Ribadiamo inequivocabilmente il nostro impegno per la sicurezza di Israele. Le azioni gravemente destabilizzanti dell’Iran in tutto il Medio Oriente attraverso organizzazioni terroristiche affiliate e gruppi armati – tra cui gli Houthi, Hezbollah e Hamas – così come i gruppi di miliziani allineati con l’Iran in Iraq, devono finire. Ieri abbiamo discusso azioni e sforzi coordinati per evitare l’escalation nella zona. Un pericoloso ciclo di attacchi e ritorsioni rischia di alimentare un’escalation incontrollabile in Medio Oriente, cosa che non è nell’interesse di nessuno. Pertanto, invitiamo tutti gli attori regionali ad agire in modo responsabile e con moderazione. Incoraggiamo tutte le parti a impegnarsi in modo costruttivo per allentare le attuali tensioni.

Il diritto internazionale umanitario deve essere rispettato. Alla vigilia del tragico anniversario degli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, condanniamo ancora una volta con la massima fermezza tali atti ingiustificati di violenza deliberata e siamo dalla parte delle famiglie delle vittime e degli ostaggi presi da Hamas”. Questa la dichiarazione finale dei Paesi del G7, dopo la confe-

Il Documento del G7 in cui si chiede il cessate il fuoco in Medio Oriente



renza telefonica dei leader convocata ieri dalla Presidente Meloni. “Ribadiamo inoltre aggiungono i Paesi del G7- il nostro appello per un cessate il fuoco immediato a Gaza, il rilascio incondizionato di tutti gli ostaggi, un aumento significativo e duraturo del flusso di assistenza umanitaria e la fine del conflitto. Appoggiamo pienamente gli sforzi di Stati Uniti, Qatar ed Egitto per raggiungere un accordo comprensivo, in linea con la risoluzione 2735 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La situazione a Gaza è catastrofica e decine di migliaia di vite innocenti sono andate perdute. Ribadiamo l’as-

soluzione necessaria che la popolazione civile sia protetta e che vi sia un accesso umanitario completo, rapido, sicuro e senza ostacoli, come questione di assoluta priorità. Continueremo a lavorare per creare le condizioni per una pace duratura, che conduca a una soluzione a due Stati, in cui Israele e Palestina coesistono fianco a fianco in pace, con sicurezza per entrambi. “Siamo inoltre profondamente preoccupati per la situazione in Libano. Ricordiamo la necessità di una cessazione delle ostilità quanto prima per creare spazio per una soluzione diplomatica lungo la Linea Blu, in linea con la Risoluzione 1701 del Consi-

glio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa è l’unica via per allentare durevolmente le tensioni, stabilizzare il confine Israele-Libano, ripristinare completamente la sovranità, l’integrità territoriale e la stabilità del Libano e riportare i cittadini sfollati alle loro case con sicurezza e protezione da entrambe le parti. Esortiamo tutti gli attori a proteggere le popolazioni civili. Ci impegniamo a fornire assistenza umanitaria per rispondere ai bisogni urgenti dei civili in Libano. Esprimiamo inoltre le nostre più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime civili in Israele, Gaza e Libano. Sottolineiamo l’importanza delle Nazioni Unite nella risoluzione dei conflitti armati e nella mitigazione dell’impatto umanitario in Medio Oriente. A questo proposito, riconosciamo il ruolo della Forza ad interim delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL) per ripristinare la pace e la sicurezza. Ci impegniamo a rafforzare il nostro sostegno alla missione, in conformità con le pertinenti risoluzioni ONU. A tal fine- concludono- continueremo a stare in stretto contatto con tutti gli attori”.

Ministro Esteri iraniano a Beirut: “Al fianco del popolo libanese”



Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, è arrivato nella capitale libanese Beirut. “E’ ferma la posizione dell’Iran in solidarietà con il popolo coraggioso del Libano. La regione intera dovrebbe riconoscere la situazione critica per il Libano e le sue implicazioni gravi per il futuro delle nostre Nazioni”, si legge in un post su X del portavoce della diplomazia iraniana, Esmail Baghaei, che annuncia l’arrivo della delegazione all’aeroporto internazionale di Beirut. Baghaei precisa che Araghchi è alla guida della delegazione, accompagnato da due parlamentari e dal capo della Mezzaluna Rossa iraniana. L’Iran, sponsor storico di Hezbollah contro cui proseguono le operazioni militari israeliane, annuncia che verranno consegnate “dieci tonnellate di generi alimentari e medicinali nel quadro dell’assistenza umanitaria al Libano”.

cambio del suo sostegno alla guerra del Golfo. La guerra civile finì così nell’ottobre 1990 con l’allontanamento del gen. Aoun, a seguito di un’offensiva condotta dall’esercito siriano delle FAD, che di fatto pose fine alla guerra civile, con il paese ormai sotto il controllo di Damasco. Successivamente riequilibrati i rapporti di forza per l’Assemblea Nazionale tra le confessioni maggiori, previsti dal Patto Nazionale del 1943, si fece in modo che il numero di deputati musulmani fosse, a partire dalle successive elezioni, pari al numero dei deputati cristiani; furono aumentati inoltre i poteri e le prerogative del primo ministro (musulmano sunnita) a scapito del Presidente della repubblica (cattolico maronita).

Un popolo che non è una Nazione
La complessità di questi eventi spiega perché il Libano non sia una Nazione, ma agglomerato di più comunità e clan che pensano solo a salvarsi senza alcun sentimento di natura unitaria. Di qui la preminenza di una forza politico militare combattente qual è Hezbollah che tuttavia nazionale non è essa stessa perché risponde agli ordini di Teheran. Terra di conquista sin dalle Crociate oggi rischia di sprofondare in un sanguinoso caos cui solo le grandi potenze possono porre fine tenendo a bada l’aggressività di Netanyahu. Ma escluso il fragile intervento dell’ONU e le contraddittorie richieste di Biden, comunque e sempre al fianco di Israele, l’unica voce di qualche peso levatasi rimane quella di Macron e della Francia che vanta storici legami con quel Paese. L’resto è nebbia o peggio, cattiva volontà.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull’intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un’ulteriore sede, ubicata all’intero del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Libano, un Paese che non è una Nazione e che paga il prezzo delle sue divisioni



di Giuliano Longo

Un popolo che soffre

Quando Israele invase il Libano nel 1982, sfruttò le fratture settarie claniche e religiose di un paese sconvolto dalla guerra civile. Oggi la sfida è tenere insieme un paese devastato dalla crisi economica, con l'85% che vive al di sotto della soglia di povertà. Le autorità libanesi hanno aperto 500 scuole per ospitare gli sfollati in tutto il paese, ma più di 1 milione di persone sono fuori dalle loro case e a migliaia dormono sulle spiagge, sotto i ponti e nelle strade o in accampamenti improvvisati di tende. Nonostante i malumori emergenti verso Hezbollah tutti i libanesi concordano su un diffuso sentimento antisraeliano, mentre i pericoli della completa disgregazione (polverizzazione) del Libano non fanno che aumentare quanto più si protrae l'offensiva di Israele, e la gente si sta preparando al peggio.

I timori per le conseguenze dell'occupazione israeliana

Il sospetto di molti libanesi non solo è che gli israeliani rimangano sul loro territorio per un'occupazione prolungata (ci sono rimasti 18 anni dopo l'invasione del 1982), ma che abbiano anche nel mirino un territorio ben oltre

il fiume Litani, la Linea Blu dietro la quale Hezbollah dovrebbe ritirare le sue truppe, come vorrebbe Tel Aviv sulla scorta di accordi internazionali. Non è un caso che ai civili libanesi è stato ordinato di fuggire a nord di un altro fiume, più all'interno del Libano, l'Awali, a più di 60 chilometri dal confine con Israele. Questo ampliamento dell'area designata per le operazioni israeliane, insieme alla decisione di richiamare altre quattro brigate di riserva a metà settimana per operazioni transfrontaliere, alimenta il panico fra la popolazione nel timore che il paese possa essere nuovamente schiacciato sull'incudine di una guerra.

Il Libano senza Governo e senza Stato

I Raid e gli attacchi di Israele on sono figli soltanto delle tensioni scatenatesi in Medio Oriente a partire dall'aggressione criminosa di Hamas dal 7 ottobre 2023. Ma hanno radici anche nel processo di indebolimento dello Stato libanese, ormai più simile a una istituzione nominale, senza un reale potere sul territorio e senza un proprio apparato di stato su cui contare. Con un Governo fragile o addirittura inesistente, Israele ha avuto buon gioco nello scontro

Medioriente,
178 italiani rientrati
dal Libano: "Stanchi
ma sollevati"



Sono rientrati in Italia all'aeroporto di Fiumicino i 178 cittadini italiani che col volo charter organizzato con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri hanno potuto lasciare Beirut, sotto le bombe. Al loro arrivo a Roma, le prime parole degli italiani evacuati - tra cui cinque bambini - oltre a 4 cittadini finlandesi, sono state "paura", "stanchezza", "grande tensione", "tristezza", ma anche "sollievo" e "felicità" per essersi lasciati alle spalle una "guerra imprevedibile". Tuttavia, per molti di loro, che hanno il doppio passaporto italiano e libanese, c'è anche molta tristezza e preoccupazione per la sorte del Libano e della sua gente. L'auspicio, espresso da diversi italiani rimpatriati è quello di una "decisione politica" per trovare una soluzione al conflitto, quanto prima.

diretto con Hezbollah, unica forza militare in grado di difendere i confini del Paese, mentre non ci sono state reazioni di un esercito nazionale che pure dovrebbe esistere. Qualche osservatore paragona la situazione del Libano alla Autorità Nazionale Palestinese (Anp). Creata a seguito degli accordi di Oslo del

Un'altra notte di fuoco su Beirut

Nel giorno dei funerali di Nasrallah Israele già 'pensa' al prossimo leader di Hezbollah che è scomparso

Un'altra notte di fuoco su Beirut. Israele ha messo a segno 11 attacchi consecutivi sulla roccaforte Hezbollah a sud della città, nel sobborgo di Dahiyeh. Si tratta di in uno dei raid più violenti da quando Israele ha intensificato la sua campagna di bombardamenti. L'obiettivo dell'attacco -



compiuto quasi esattamente una settimana dopo l'uccisione di Hassan Nasrallah - sarebbe adesso la futura leadership di Hezbollah: Hachem Safieddine. Intanto il leader supremo dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, guiderà le preghiere del venerdì e pronuncerà un sermone pubblico. Si tratta di un evento raro, il primo in quasi cinque anni, tre giorni prima del primo anniversario della guerra tra Israele e Hamas a Gaza, innescata dall'attacco del 7 ottobre.

Secondo quanto riportato dal suo sito ufficiale, Khamenei guiderà i musulmani nella preghiera nella moschea Imam Khomeini Grand Mosalla, nel centro di Teheran. La preghiera seguirà "una cerimonia di commemorazione" per Nasrallah. Intanto Hezbollah fa sapere di "non avere ancora informazioni" sulle sorti di Hashem Safieddine, possibile successore di Hasan Nasrallah alla guida del Partito di Dio. Queste le parole consegnate al giornale libanese L'Orient Le Jour dopo che, secondo il New York Times, Safieddine è stato obiettivo di un pesante raid israeliano effettuato nella zona di Beirut. Nasrallah è stato ucciso una settimana fa in un raid israeliano nella periferia sud della capitale libanese.

1993 dovrebbe rappresentare una guida politica per i palestinesi. Esiste un presidente, Abu Mazen, esiste un Governo ed esiste anche una piccola forza di polizia. Ma su Gaza, sulle incursioni nei territori della Cisgiordania l'Anp non ha voce in capitolo. Così come il Governo libanese, con l'aggravante che Beirut, a differenza del Governo di Ramallah, ha dalla sua un territorio definito (e non macchie di leopardo come in Cisgiordania) in cui esercitare una sovranità riconosciuta internazionalmente.

La crisi e la paralisi politica e gli accordi di Taif

Il Libano oggi non ha un vero Governo dal maggio del 2022, data delle ultime elezioni legislative. Da allora il Parlamento non è ancora riuscito a indicare un nuovo esecutivo, con il premier Miqati in carica da quasi 30 mesi solo per l'ordinaria amministrazione. Inoltre non c'è

nessuno che possa conferire l'incarico a un Presidente del Consiglio perché dall'ottobre del 2022 il Libano è senza capo dello Stato. Quindi il Paese vive da due anni nella paralisi politica mentre, oltre alle tensioni tra Hezbollah e Israele, deve affrontare la crisi una devastante crisi economica e sociale. La causa principale di questo impasse è il fallimento degli accordi di Taif del 22 ottobre 1989, che prevedevano una spartizione del potere su base confessionale. Il disarmo di tutte le milizie libanesi, sia cristiane sia musulmane. Accordo che l'allora ministro, il gen Michel Aoun cercò di applicarlo, e di estendere il controllo dell'esercito alle regioni cristiane, con cui si scontrò, come pure si urtò col rifiuto delle milizie sciite di Hezbollah. L'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq ne affrettò il tramonto politico: gli USA dettero allora la via libera alla Siria in

Economia & Lavoro

Bce, si abbassano gli scudi sulla fusione Unicredit-Commerzbank



Le fusioni bancarie transfrontaliere possono assicurare benefici, in termini di economie di scala e risparmi, anche a favore di imprese e consumatori, e la Banca centrale "ne valuta le implicazioni prudenziali e sulla governance utilizzando gli stessi criteri" di quelli che usa per le fusioni nell'ambito nazionale. Lo ha ribadito la presidente del ramo di vigilanza bancaria della Bce, tedesca Claudia Buch intervenendo a Vilnius, a una conferenza organizzata dalla Banca centrale della Lituania. Già due giorni fa Buch aveva usato parole analoghe, in cui si potrebbero leggere segnali di apertura indiretti verso la possibile aggregazione UniCredit e Commerzbank, posto che l'esponente della Bce aveva precisato che non avrebbe commentato specifiche operazioni. Una linea con cui l'istituzione che deve decidere se autorizzare la richiesta di UniCredit di poter salire fino al 29,9% di Commerzbank sembra risultare distante dall'esplicita contrarietà manifestata dal governo della Germania. Secondo Buch "rafforzare la resilienza delle banche europee e promuovere l'integrazione sono stati due obiettivi dell'unione bancaria. Quando le banche operano in maniera trans frontaliere - ha osservato - imprese e consumatori possono davvero pienamente beneficiare del mercato unico".

"Per le istituzioni finanziarie attività e fusioni trans frontaliere possono fornire opportunità per generare economie di scala e risparmi - ha aggiunto -. Per realizzare questi benefici, le banche devono disporre di meccanismi di gestione solidi e di sistemi di governance forti".

altà di gruppo" (groupthink) è un altro fenomeno psicologico che può influenzare negativamente le decisioni aziendali. In contesti in cui il consenso di gruppo è fortemente ricercato, i membri di un team possono essere riluttanti a esprimere opinioni contrarie o ad evidenziare potenziali problemi, portando a decisioni non ottimali. Possiamo concludere affermando che le decisioni economiche non sono mai completamente razionali. Le emozioni, i pregiudizi cognitivi e il modo in cui percepiamo il denaro influenzano fortemente il nostro comportamento finanziario. Comprendere questi meccanismi può aiutarci a prendere decisioni più consapevoli e a evi-

tare trappole emotive o cognitive. Le aziende, allo stesso modo, possono beneficiare di un approccio più riflessivo e analitico, minimizzando l'impatto delle distorsioni psicologiche per ottenere risultati migliori.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Gedi, John Elkann lascia la presidenza

Mario Orfeo nuovo direttore di Repubblica

Maurizio Molinari resta a collaborare con il quotidiano di largo Fochetti come commentatore ed editorialista. Usigrai: «La Rai meloniana 2.0 perde pezzi». Il Cdr del Tg3: «La nostra testata non sia svenduta quale merce di scambio in uno scellerato piano di lottizzazione». John Elkann lascia la presidenza di Gedi, di cui rimane azionista attraverso Exor. Al suo posto il Consiglio di amministrazione del gruppo editoriale, riunito a Torino giovedì 3 ottobre 2024, ha nominato Maurizio Scanavino presidente della società e Gabriele Comuzzo amministratore delegato. Cambio al vertice anche alla direzione di Repubblica, dove arriva Mario Orfeo che lascia il Tg3 e da lunedì 7 ottobre prende il posto di Maurizio Molinari. Molinari continuerà a collaborare con il quotidiano di largo Fochetti con il ruolo di commentatore ed editorialista. «Il Gruppo Gedi rinnova i vertici e apre una nuova fase che punta sull'accelerazione della trasformazione digitale e sul miglioramento dei risultati economici attraverso una rigorosa gestione aziendale», si legge nella nota ufficiale dell'azienda. La riorganizzazione in casa Gedi-Repubblica arriva a pochi giorni dalla protesta della redazione del quotidiano che ha scioperato per due giorni, mercoledì 25 e giovedì 26 settembre, contro «le gravi ingerenze nell'attività giornalistica da parte dell'editore, delle aziende a lui riconducibili e di altri soggetti privati avvenuti in occasione dell'evento Italian Tech Week».

Usigrai: «La Rai meloniana 2.0 perde Mario Orfeo che lascia per dirigere Repubblica. Con la lottizzazione destinati a perdere pezzi e mettere toppe». La Rai meloniana 2.0, con i vertici appena insediati, perde anche Mario Orfeo. Il Direttore del Tg3, lascia per andare a dirigere Repubblica. Una scelta sua, certamente, ma innegabilmente una perdita per la Rai dove Orfeo,



oltre a dirigere nel tempo il Tg2, il Tg1, la Direzione Approfondimenti e il Tg3, è stato anche Direttore Generale. Un abbandono, quello di Orfeo, da ascrivere anche alla logica della lottizzazione che caratterizza la Rai controllata da governi e partiti. Senza una riforma, un confronto sull'informazione di servizio pubblico e sulle scelte industriali dell'azienda siamo destinati a perdere pezzi e mettere toppe. Un sistema che non ci porterà lontano.

Esecutivo Usigrai

Cdr Tg3. «La testata non sia svenduta quale merce di scambio nella lottizzazione Rai» Il Cdr del Tg3 «ringrazia il direttore Mario Orfeo per l'impegno e la passione profusa in questi anni e gli augura buon lavoro per il suo nuovo incarico al quotidiano la Repubblica.

Con il suo addio la Rai perde un'altra riconosciuta professionalità». «Chiediamo ai vertici dell'azienda di conoscere il più presto quale sarà il destino del Tg3 - sottolinea il comitato di redazione in una nota - e pretendiamo che la scelta della nuova direzione sia guidata dal criterio della massima professionalità e autorevolezza, caratteristiche necessarie per guidare un telegiornale che ha una solida e riconosciuta tradizione nel Paese». «Non vogliamo che la nostra testata venga svenduta quale merce di scambio in uno scellerato piano di lottizzazione della Rai. Il Tg3 deve restare, com'è stata in tutti questi anni, una voce libera e critica. È necessario che la prossima direzione garantisca e tuteli il buon lavoro per il suo nuovo incarico al quotidiano la Repubblica. l'identità».

CONFIMPRESE ITALIA
 Confimprese Italia è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurile" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Manovra,
le Confederazioni
artigiane: “Garantire
equilibrio tra rigore
e crescita”



Mantenere l'equilibrio tra rigore e crescita economica. Questa la richiesta formulata dai rappresentanti di Confartigianato, Cna, Casartigiani, intervenuti in audizione sul Piano Strutturale di Bilancio davanti alle Commissioni congiunte Bilancio di Senato e Camera. Secondo le Confederazioni dell'artigianato e delle Pmi è cruciale che la manovra finanziaria per il 2025 mantenga un focus sullo sviluppo, garantendo scelte che non compromettano il percorso di rilancio delle imprese e del Paese. Il contesto economico, segnato da costi energetici elevati e incertezze geopolitiche, richiede un approccio responsabile, senza tornare a politiche di austerità che hanno storicamente deluso le aspettative degli imprenditori. Confartigianato, Cna e Casartigiani sollecitano un impegno concreto per sostenere la competitività dell'artigianato e le piccole imprese, valorizzando sia le produzioni tradizionali che le attività innovative e creando un contesto favorevole con la riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro, la semplificazione della Pa, misure per facilitare l'accesso al credito, politiche formative adeguate al fabbisogno di

Mattarella: “Le istituzioni abbiano rispetto per la stampa”

Il Presidente della Repubblica, durante un incontro con una delegazione delle agenzie di stampa europee, ha sottolineato fra l'altro che “la sostenibilità delle imprese editoriali è essa stessa garanzia di libertà per la realizzazione del bene informazione”.

«Ho chiesto il leggio perché le istituzioni devono avere rispetto per la stampa e parlare in piedi». Con queste parole il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto l'incontro con la European Alliance of News Agencies (Eana), svoltosi al Quirinale giovedì 3 ottobre 2024.

«Il nostro incontro - ha continuato il Capo dello Stato - è, per me, motivo di grande interesse. Rappresentate le fonti di quella informazione primaria di qualità che è indispensabile alimento per il sistema democratico e di libertà del continente. Vi ringrazio per il presidio prezioso che rappresentate. Mattarella ha poi sottolineato che «la libertà e il pluralismo dei media garantiscono il pieno dispiegarsi di alcuni dei diritti irrinunciabili per la democrazia e la misurazione della sua qualità: il diritto alla libertà di espressione e di informazione. L'informazione libera, indipendente e plurale è un diritto dei cittadini, un do-



vere per tutti esigerla. È l'antidoto per contrastare fenomeni manipolativi». Il Presidente della Repubblica ha proseguito: «Nuovi protagonisti globali sono intervenuti nella dimensione dell'informazione, con la pretesa di definire standard di accesso e linee guida - anche con un uso spregiudicato delle piattaforme digitali che gestiscono e dell'Intelligenza Artificiale - a prescindere dalle

legislazioni poste a tutela della integrità del settore. Rischi - ha aggiunto - che si aggiungono alle mai abbandonate tentazioni di poteri pubblici di fissare a loro volta limiti agli spazi di libertà di informazione, piuttosto che proporsi doverosamente di garantire e sostenere quei medesimi spazi di libertà». Il Capo dello Stato ha poi posto l'attenzione sulla «sostenibilità delle imprese

editoriali», che è «essa stessa garanzia di libertà per la realizzazione del bene informazione. Poter operare in un ambiente che consente pari opportunità di mercato e adeguate tutele contribuisce a tale obiettivo. Coloro che scommettono sul bene informazione e coloro che ogni giorno con responsabilità lo realizzano, sono attori che svolgono un servizio irrinunciabile alla comunità». Concludendo il suo discorso di fronte alla delegazione delle agenzie di stampa europee, Mattarella ha ricordato che «ogni anno decine di giornalisti perdono la vita per raccontare ciò che accade e non solo nei teatri di guerra. È il prezzo più alto pagato al dovere verso la verità dei fatti. La Conferenza di Helsinki del 1975 ha voluto riconoscere il principio della libera circolazione delle idee e dell'informazione, termini che hanno contribuito a rimodulare nuovi rapporti tra le persone e i popoli della comunità internazionale».

competenze delle imprese, un sistema di incentivi realmente accessibile, la piena attuazione del Pnrr. In particolare, sul fronte delle politiche fiscali, le Confederazioni segnalano la necessità di completare la riforma fiscale per ridurre il carico tributario sulle imprese, rendere stabili per i prossimi tre anni gli incentivi per interventi edilizi e

di riqualificazione energetica anche in vista dell'entrata in vigore della direttiva Case green, estendere l'abolizione dell'IRAP alle società di persone. Per quanto riguarda le politiche del lavoro, oltre a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, considerano prioritario investire sulle competenze potenziando l'apprendistato professionalizzante,

con la decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto applicato dalle imprese artigiane e dalle imprese fino a 9 dipendenti, e favorendo l'alternanza scuola-lavoro. Oltre a misure dedicate ai settori della moda e dell'automotive, che stanno soffrendo più di altri le difficoltà di questa fase economica, vengono sollecitati il per-

fezionamento della riforma del Fondo Centrale di Garanzia e una nuova legge sui Consorzi Fidi per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle micro e piccole imprese. Così come viene richiesta la semplificazione del sistema degli incentivi per renderli facilmente fruibili dai piccoli imprenditori.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga, 201/S - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

sente agli utenti-venditori di cedere online i propri beni agli utenti-acquirenti in base a un particolare modello operativo, secondo cui: (i) la vendita viene effettuata dal gestore del sito in nome proprio e per conto degli utenti-venditori, con i quali è stipulato un contratto di commissione di vendita; (ii) non vi è alcun contatto diretto tra gli utenti-venditori e gli utenti-acquirenti, i quali restano anonimi durante tutta l'operazione di vendita di vendita

• se rappresenta un "venditore" l'utente che non effettua una materiale registrazione sul sito web.

L'incertezza nasce dal fatto che la normativa richiamata, con riguardo alla definizione di "piattaforma", richiede che il software interessato debba consentire un collegamento tra gli utenti finalizzato allo svolgimento di una delle "attività pertinenti" previste dal decreto attuativo, e, per quanto riguarda la definizione di "venditore", dal fatto che la disposizione prevede che un tale soggetto debba essere registrato sulla piattaforma.

L'Agenzia continua il suo ragionamento riportando per intero le due definizioni oggetto dell'interpello, secondo cui:

• una "piattaforma" è un "qualsiasi software accessibile agli utenti, compresi i siti web o parti di essi e le applicazioni, anche mobili, che consente ai venditori di essere collegati con altri utenti allo scopo di svolgere, direttamente o indirettamente, un'attività pertinente per tali utenti (...)"

• un "venditore" è "un utente della piattaforma, sia esso una persona fisica o un'entità, che si è registrato sulla piattaforma durante il periodo oggetto di comunicazione e svolge un'attività pertinente". A questo punto è necessario soffermarsi sulla nozione di "attività pertinente" contenuta in entrambe le definizioni.

La lettera h) della stessa norma ricomprende in tale categoria "un'attività svolta al fine di percepire un Corrispettivo, ad eccezione di quelle svolte da un venditore che agisce in qualità di dipendente del gestore di piattaforma o di un'entità collegata del gestore di piattaforma, e che rientra in

una delle tipologie elencate di seguito". Le attività interessate sono: la locazione di beni immobili, i servizi personali, la vendita di beni e il noleggio di mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda la "piattaforma", l'Agenzia osserva che la definizione data dal decreto:

• non richiede necessariamente che vi sia un contatto diretto tra gli utenti-venditori e gli altri utenti di un sito web • né che le attività pertinenti vengano svolte dai venditori nei confronti degli altri utenti in maniera "indiretta" e, quindi, attraverso la piattaforma stessa o il suo gestore.

L'Amministrazione spiega, infatti, che l'ipotesi di un'attività svolta anche "indirettamente" dal venditore comporta che la cessione da parte del gestore della piattaforma in nome proprio e per conto dell'utente-venditore non alteri la riconducibilità dell'operazione tra quelle oggetto di comunicazione.

Tali conclusioni, aggiunge l'Agenzia, sono, tra l'altro coerenti con quelle assunte in sede Ocse con riferimento ad analoga nozione di piatta-

forma (Platform) contenuta nelle Model Rules. La risposta n. 15 alle Frequently Asked Questions, relative alle Model Rules aggiornate a ottobre 2023, ha infatti tra l'altro precisato che deve essere considerata come "piattaforma", un sito web di locazione di alloggi, che mette a disposizione beni immobili agendo a proprio nome ma per conto di venditori terzi e i relativi affitti devono essere considerati attività pertinenti. Il gestore, in tal caso, è tenuto a comunicare i corrispettivi ricevuti dai venditori registrati sulla piattaforma in relazione a tali attività pertinenti.

In sintesi, quindi, anche se non consente ai venditori di interagire con gli altri utenti, un sito web che permette ai primi di cedere beni materiali ai secondi, anche in modo indiretto, attraverso la piattaforma stessa o il suo gestore, rappresenta una "piattaforma" secondo le previsioni dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del Dlgs n. 32/2023.

Con riferimento alla nozione di "venditore", l'Agenzia precisa che l'espressione "registrato sulla piattaforma"

riportata dall'articolo 2, comma 1, lettera n) del Dlgs, comprende, in via generale, tutti i casi in cui i dati del venditore che utilizza la piattaforma risultano in qualche modo acquisiti dalla piattaforma stessa, e possano, quindi, essere successivamente oggetto di comunicazione.

Di conseguenza, ai fini della disciplina in commento, rilevavano anche le ipotesi in cui l'utente non si abbia uno specifico account o profilo, ma sia entrato in una relazione contrattuale con il gestore della piattaforma.

La conclusione è coerente con le indicazioni fornite dal Commentario alle Model Rules, con riferimento alla analoga definizione di venditore (Seller). Anche in tal caso l'interpretazione del termine "registrato" è ad ampio raggio, includendo i casi in cui un utente ha creato un profilo o un account sulla piattaforma come anche nei casi in cui lo stesso è entrato in una relazione contrattuale con il gestore della piattaforma.

Fonte Agenzia delle Entrate

Cessione di azienda

La norma introduce:

• la possibilità, nei casi di cessioni riguardanti l'azienda nella sua interezza o specifici complessi aziendali, di applicare separatamente le aliquote concernenti i trasferimenti a titolo oneroso delle distinte tipologie di beni che compongono l'azienda o il singolo ramo, a condizione che sia possibile imputare ai vari beni una quota parte del corrispettivo

• la previsione, che la base imponibile dell'imposta di registro, dovuta per i trasferimenti di aziende o diritti reali su di esse, è determinata assumendo il valore venale complessivo dei beni che compongono l'azienda, compreso l'avviamento e sottraendo le passività, così come indicato nel nuovo articolo 51 del Tur.

Riscossione dell'imposta di registro sugli atti giudiziari

Sono state apportate modifiche in merito alle modalità di riscossione dell'imposta di registro dovuta per gli atti giudiziari, recanti condanna al pagamento di somme e valori e

ad altre prestazioni, o alla consegna di beni di qualsiasi natura, compresi i decreti ingiuntivi. Nello specifico, la novella normativa prevede che l'ufficio dell'Agenzia delle entrate registri il provvedimento a prescindere dal pagamento dell'imposta. L'Agenzia procede, quindi, alla preventiva escussione nei confronti della parte condannata al pagamento delle spese ovvero del debitore nei cui confronti il decreto ingiuntivo è divenuto esecutivo e, solo in un secondo momento, in via sussidiaria, nei confronti delle altre parti in causa o del creditore, qualora il tentativo di riscossione nei confronti del debitore sia risultato infruttuoso.

Rendite vitalizie e usufrutto

Modificata la disciplina in tema di rendite vitalizie e usufrutto, al fine di evitare le distorsioni del meccanismo di determinazione della base imponibile, conseguenti alle oscillazioni del saggio legale di interesse, in materia di determinazione del valore delle rendite e delle pensioni.

Imposta di bollo (articolo 4)

La novella normativa prevede che:

• per gli atti da registrare in termine fisso ai sensi del Tur, l'imposta di bollo sia assolta nel termine previsto per la registrazione dell'atto

• per i documenti analogici presentati per la registrazione in originale all'ufficio dell'Agenzia delle entrate, sia possibile assolvere l'imposta di bollo anche mediante contrassegno telematico. La dichiarazione dell'imposta di bollo può essere integrata per correggere errori od omissioni mediante successiva dichiarazione da presentare, tramite modelli conformi, non oltre i termini di decadenza dal potere di accertamento (articolo 37, comma 1, Dpr n. 642/1972).

Aggiornamento delle intestazioni catastali (articolo 8)

Sono state introdotte novità in materia di aggiornamento delle intestazioni catastali, semplificando i relativi adempimenti tributari. In particolare, nel caso di decesso di persone fisiche

iscritte in catasto in qualità di titolari di diritti reali di usufrutto, uso e abitazione, il relativo aggiornamento delle intestazioni catastali non richiede più la presentazione di una domanda di voltura da parte dei soggetti ai quali il diritto si ricongiunge, ma è effettuato d'ufficio dall'Agenzia delle entrate, senza applicazione di tributi e oneri, in base alle comunicazioni effettuate all'Anagrafe Tributaria.

Decorrenza (articolo 9)

Le descritte disposizioni hanno effetto a partire dal 1° gennaio 2025.

Le stesse si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate o presentate per la registrazione a partire da tale data, nonché alle successioni aperte e agli atti a titolo gratuito fatti a partire da tale data.



NORME, TRIBUTI E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Con il principio di diritto n. 3 pubblicato oggi, 3 ottobre 2024, l'Agenzia delle entrate chiarisce quale sia la corretta interpretazione delle definizioni di "piattaforma" e di "venditore" contenute nel Dlgs n. 32/2023 di attuazione della direttiva (Ue) 2021/514 (Dac 7), relativa alla cooperazione amministrativa fiscale tra i Paesi dell'Unione.

Più nello specifico, la direttiva impegna gli Stati membri ad adottare le misure necessarie affinché i gestori di piattaforme digitali acquisiscano e comunichino, con modalità standardizzate, alle competenti Amministrazioni fiscali, al fine del successivo scambio di informazioni, una serie di dati concernenti i venditori che si servono della Rete.

Il fine è consentire l'esatta ricostruzione dei ricavi realizzati dagli operatori attraverso il web, soprattutto se i proventi transitano attraverso piattaforme stabilite in giurisdizioni estere. Sul tema, in ambito Ocse sono state elaborate le Model Rules for Reporting by Platform Operators with respect to Sellers in the Sharing and Gig Economy in-

E-commerce, chiarimenti su "piattaforma" e "venditore"



sieme al relativo Commentario, ossia un modello di norme che garantiscono una condivisione di informazioni equivalente a quello disciplinato dalla Dac 7, nell'ottica di estendere la cooperazione amministrativa anche fuori dai confini Ue, riducendo al contempo gli oneri di compliance per i gestori di piattaforme.

Come anticipato, la Dac 7, in Italia, è stata recepita dal Dlgs n. 32/2023. Il decreto ha introdotto l'obbligo, per i gestori delle piattaforme digitali di:

- effettuare procedure adeguate ai fini di una adeguata verifica per l'identificazione fiscale dei venditori che operano via web

- comunicare all'Agenzia delle entrate, per lo scambio con le altre Amministrazioni Ue, una serie di informazioni riguardanti i venditori, le attività intermedie per il tramite della piattaforma, i corrispettivi versati ai venditori in relazione a tali attività e i conti finanziari sui quali vengono accreditati i corrispettivi.

Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 20 novembre 2023, sono state individuate, tra l'altro, le modalità di comunicazione dei dati in questione da parte dei gestori obbligati (vedi "Piattaforme online: modi e termini per lo scambio delle informazioni").

Ciò detto, con un'istanza di interpello, sono state chieste precisazioni circa la corretta interpretazione delle definizioni di "piattaforma" e di "venditore", fornite, rispettivamente, alle lettere a) e n) del comma 1 dell'articolo 2 del Dlgs n. 32/2023, ai fini dell'applicabilità degli obblighi di comunicazione previsti a carico dei gestori di piattaforme dal successivo articolo 10.

In particolare, si chiede se:

- può configurarsi come "piattaforma" il sito web che con-

Publicato, nella Gazzetta Ufficiale del, 2 ottobre 2024, il decreto attuativo delle nuove regole previste dalla delega fiscale in tema di tributi indiretti diversi dall'Iva (Dlgs n. 139/2024). In particolare, il decreto legislativo persegue gli obiettivi fissati dall'articolo 10 della legge delega (legge n. 111/2023), tra cui: la razionalizzazione della disciplina dei singoli tributi; la previsione di un sistema di autoliquidazione per l'imposta sulle successioni e per quella di registro; la semplificazione della disciplina dell'imposta di bollo e dei tributi speciali nonché la riduzione e semplificazione degli adempimenti e delle modalità di pagamento a carico dei contribuenti, anche mediante l'introduzione di soluzioni tecnologiche e il potenziamento dei servizi telematici. Di seguito, proponiamo una rassegna delle principali novità in materia.

Autoliquidazione dell'imposta sulle successioni e donazioni (articolo 1)

L'articolo 1 introduce il principio di autoliquidazione dell'imposta

Successioni, Registro, Bollo, in Gazzetta le novità della delega



sulle successioni, superando l'attuale sistemazione che prevede la liquidazione della stessa da parte dell'ufficio. A seguito della presentazione della dichiarazione di successione, l'imposta viene, pertanto, autoliquidata dal contribuente e versata entro novanta giorni dal termine di presentazione della dichiarazione di successione.

L'ufficio, successivamente, anche avvalendosi di procedure automatizzate, controlla la regolarità dell'autoliquidazione delle imposte e tasse effettuata dal contribuente, nonché dei versamenti e la loro corrispondenza con i dati indicati nella dichiarazione. La presentazione della dichiarazione avviene per via telematica, con modalità stabilite

mediante provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, mentre la spedizione tramite raccomandata viene riservata ai non residenti. Inoltre, non è più necessario allegare alla dichiarazione gli estratti catastali relativi agli immobili indicati in successione.

Trust e altri vincoli di destinazione

La novella normativa stabilisce espressamente l'applicazione dell'imposta sulle successioni e donazioni anche ai "trasferimenti derivanti da trust e da altri vincoli di destinazione", ove determinino arricchimenti gratuiti in favore dei beneficiari. L'imposta, quindi, si applica al momento del trasferimento dei beni e dei diritti a favore dei beneficiari e le relative franchigie e aliquote trovano applicazione in base al rapporto tra disponente e beneficiario. La norma consente al disponente

del trust o di altro vincolo di destinazione o, in caso di trust testamentario, al trustee di assolvere anticipatamente l'imposta, in occasione di ciascun conferimento dei beni e dei diritti ovvero dell'apertura della successione.

Registrazione degli atti e autoliquidazione dell'imposta (articolo 2)

Una delle novità principali riguarda l'autoliquidazione del Registro. Il nuovo decreto va a sostituire la modalità di liquidazione dell'imposta, da parte dell'ufficio, con l'autoliquidazione operata direttamente dagli obbligati al pagamento. Inoltre, viene prevista una procedura informatica per la registrazione degli atti pubblici e delle scritture private autenticate, superando le modalità previste precedentemente e rispondendo alle esigenze di digitalizzazione.

Cronache italiane

E' esondato di nuovo il Lamone, estesa l'evacuazione a Bagnacacallo



Non c'è pace per la frazione di Traversara del Comune di Bagnacacallo, nel ravennate. Nella notte si è aperta una nuova falla nell'argine del fiume Lamone che è esondato. Così il sindaco Matteo Giacomoni ha esteso l'ordinanza di evacuazione che comprende anche le zone di Villanova a rischio esondazione del reticolo secondario, con particolare riferimento alle vie Aguta, Cogollo, Cocchi, Longanesi, viazza Vecchia e viazza Nuova e traverse. In queste ore il livello del fiume si sta lentamente abbassando. L'acqua proveniente dalla falla sull'argine a Traversara continua a trafilare nei campi attraverso la zona rossa, fino a scolare nel fosso Barbavera. Si continua a lavorare anche sul cantiere della rotta, per ridurrla. Sono sul campo i tecnici del Comune, la Protezione Civile e il Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale. A tutti si raccomanda di non avvicinarsi alle zone interessate dagli allagamenti. Poi il bollettino della Protezione Civile che decreta l'allerta rossa, per rischio idraulico nella bassa collina, pianura e costa romagnola (province di Ravenna, Forlì-Cesena-Rimini) e pianura bolognese (che coinvolge anche le

province di Ferrara e Ravenna). Le precipitazioni previste potranno generare, in particolare nell'appennino centro-orientale, fenomeni di ruscellamento sui versanti e frane, favoriti da condizioni di saturazione dei suoli abbastanza elevate. Si prevedono rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua del settore centro-orientale che, a partire dalle ore pomeridiane, potranno superare le soglie 2. Previsti anche venti nord-orientali di burrasca forte (75-88 km/h) sulle aree costiere e venti di burrasca moderata (62-74 km/h) sul restante settore centro-orientale, con possibili rinforzi o raffiche di intensità superiore. La ventilazione renderà il mare agitato al largo, con altezza dell'onda superiore a 3,2 metri e, sotto costa, saranno possibili erosioni localizzate, inondazioni del litorale e difficoltà di deflusso delle piene in mare. Criticità idraulica arancione su aree montane e di alta collina romagnole, su collina bolognese e pianura reggiana (Reggio Emilia, Parma). Criticità idraulica gialla su tutto il Piacentino e Parmense, montagna e collina emiliana centrale (Reggio, Modena) e sulla montagna bolo-

Caso Emanuela Orlandi Mirella Gregori

Il monsignore maestro di canto: "Ratzinger voleva la verità, venni interrogato"

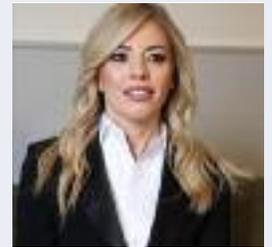
Papa Benedetto "voleva far luce" sulla vicenda di Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana scomparsa il 22 giugno del 1983. A spiegarlo è stato monsignor Valentino Miserachs Grau, già maestro di canto corale della scuola di musica 'Tommaso Ludovico da Victoria'. Qui, dalla classe di Canto corale fu organizzato il coro 'T. L. da Victoria', con il quale unitamente all'Orchestra sinfonica della Scuola, realizzò più di trecento esecuzioni, fra saggi e concerti e tra gli alunni di questa scuola c'era proprio Emanuela Orlandi. Il monsignor Valentino Miserachs Grau ha parlato oggi durante l'audizione della Commissione bicamerale di inchiesta sulla scomparsa di Mirella Gregori e di Emanuela Orlandi. Monsignor Valentino Miserachs Grau ha spiegato anche di essere stato interrogato dal capo della gendarmeria vaticana "nel 2012", Domenico Gianini ma di non sapere se "oltre me è stato convocato qualcuno". C'erano anche "l'assessore della Segreteria di Stato e qualche altro gendarme perché papa Benedetto voleva far luce sulla questione". Sui social, intanto, il fratello di Emanuela, Pietro Orlandi, ha annunciato l'incontro pubblico '41 anni senza arrendersi', che si terrà a Roma lunedì 7 ottobre in Campidoglio, presso la Sala della Protomoteca, alle 16.30.



gnese. Criticità idrogeologica arancione su Romagna e collina bolognese; gialla sulla montagna bolognese e sulle colline e montagne delle altre province centro occidentali, da Modena a Piacenza. Criticità arancione per temporali sull'intera Romagna e sui rilievi del Bolognese; gialla sul resto della regione. Sulla costa criticità arancione per vento e stato del mare al largo e gialla per mareggiate. Criticità gialla per vento anche sul resto della Romagna, tutta la provincia di Bologna, la

pianura ferrarese e il crinale centro occidentale, da Modena a Piacenza. E' stata emessa, come detto, un'ordinanza di evacuazione nelle località del comune di Bagnacacallo (Ra) colpite dall'ondata di maltempo dello scorso 19 settembre: Traversara, Borghetto Traversara e nell'area di via Muraglione a Boncellino. Ordinanze analoghe potranno interessare altri territori coinvolti dagli eventi di due settimane fa. Tutti i sindaci hanno, comunque, condiviso di mantenere aperte le scuole.

Boccia ancora in tv: "Sangiuliano mi inoltrava gli screenshot delle chat con gli altri ministri"



"Il ministro Sangiuliano mi faceva leggere e mi inoltrava i messaggi che riceveva e inviava ad altri politici, ministri...". Maria Rosaria Boccia parla. Distilla ulteriori dettagli della sua storia con l'ex ministro Sangiuliano. A Piazza Pulita, su La7 Boccia dice che Sangiuliano "a volte per fare prima mi girava direttamente gli screenshot. Di tante persone che fanno parte del governo. È tutto nei telefoni che mi hanno sequestrato. Capitava anche che tenessi io il suo telefono e rispondessi per lui quando non poteva". Quanto alla mancata nomina a consigliera, Boccia chiarisce: "Sono brava con i social, faccio tutto da sola. Il ministro ha detto tante cose inesatte. Non mi interessa la politica, lui apprezzava le mie capacità relazionali e in base a queste mi propose l'incarico. Ad esempio per il G7 della cultura a Pompei abbiamo coordinato il percorso dei ministri, il loro soggiorno in hotel, il concerto... La nomina fu subito messa in cantiere, sapevo che ci sarebbero voluti tempi tecnici, ma non era legata alla relazione".

Non c'è pace per le ferrovie, operaio investito e ucciso sulla linea Bologna-Venezia

Un operaio di una ditta appaltatrice esterna che stava lavorando per conto di Rfi è morto dopo essere stato investito da un treno lungo la linea Bologna-Venezia. A darne notizia la stessa Rete Ferroviaria Italiana

esprimendo cordoglio e vicinanza ai familiari. La dinamica di quanto accaduto, scrive in una nota "è al vaglio delle autorità competenti, alle quali Rfi sta offrendo la più ampia collaborazione. Da una prima rico-

struzione, per cause ancora da accertare, al momento dell'investimento il tecnico si sarebbe spostato al di fuori dell'area interessata dalle lavorazioni. Verifiche in corso anche da parte di Rfi".

La circolazione ferroviaria è stata sospesa sulla linea Bologna-Venezia, tra Castelmaggiore e S. Pietro in Casale, a seguito dell'investimento. "Il vicepremier e ministro Matteo Salvini esprime "profondo cor-

doglio" per la morte dell'operaio. Salvini segue gli sviluppi di quanto accaduto con estrema attenzione, a partire dall'acceleramento della dinamica dei fatti". E' quanto si legge in una nota del Mit.

Economia & Lavoro - SPECIALE IL GRAFFIO

di Fabrizio Pezzani (*)

IL GRAFFIO

La finanza "garrota"?

La "garrota" era un terribile strumento usato per l'esecuzione dei condannati a morte in vigore in Spagna fino al 1972, attorno al collo del condannato era messa una corda di ferro che veniva stretta fino a provocarne la morte per soffocamento. Oggi la Finanza sembra assumere un ruolo di dominanza, un'invisibile "garrota" nella vita delle società tale da condizionarne i modelli di sviluppo, da inibire e soffocare l'aspirazione a quella democrazia che sembrava il fine da realizzare al mondo dopo la seconda guerra mondiale quando il 10 dicembre 1948 venne redatta la dichiarazione dei diritti universali dell'uomo. Alla Finanza nei secoli è stato spesso attribuito un ruolo predatorio che veniva di tempo in tempo moderato dalle leggi o dalle guerre, ma quando il debito creato per fare fronte alle debolezze, agli errori ed alle esigenze è nella mani di un altro se ne subisce la dipendenza e la sottomissione passiva e talora disperata. Il modello socioculturale dei nostri tempi ha contribuito a deificare la Finanza come una sorta di magica pietra filosofale in grado di dare ricchezza e felicità in breve tempo; l'uomo è facile preda delle illusioni quando queste promettono di allontanare il dolore della vita e fare apparire tutto come un luccicante casinò dove la vita sembra essersi fermata. Il dramma si presenta quando il gioco ed il croupier che lo regola presentano il conto ed allora si diventa vittime delle proprie debolezze e ci si presta ad un gioco mortale in cui sembra sempre di essere a rischio di essere soffocati come il condannato a morte con la



"garrota". L'economia e poi la Finanza con la cultura razionale assoluta hanno finito per assumere il ruolo di fine e non più di mezzo e di essere studiate esattamente come scienze esatte innalzandole a verità incontrovertibile. Abbiamo scambiato i fini con i mezzi e finito per accettare, passivamente, come verità assoluta e "pietra filosofale magica" da non discutere una scienza che si è rivelata priva di fondamenti scientifici veri perché le ipotesi su cui si fonda sono diventate totalmente asimmetriche ai risultati; l'esperimento, in questi casi si considera fallito dall'evidenza dei fatti. Già Frederick von Hayek, nel suo discorso di accettazione del nobel - 1974 -, "La pretesa di sapere", avrebbe definito questo approccio culturale come "... un'attitudine decisamente non scientifica nel

senso vero della parola, poiché prevede un'applicazione meccanicistica e non critica di abiti mentali a campi differenti da quelli in cui si sono formati". Non è vero che sono scienze esatte, non è vero che più migliora l'economia più migliora la società, non è vero che la natura dell'uomo è ininfluente nelle sue decisioni di allocazione della ricchezza, non è vero che i mercati sono razionali e non sbagliano mai e che a parità d'informazioni gli operatori decidono allo stesso modo (un palermitano come un afgano, un santo come un delinquente?).

Ne "Le lettere dal sottosuolo" scritto nel 1868, F. Dostoevski descrive l'inconciliabilità tra il razionalismo assoluto che fa dell'uomo un "tasto da pianoforte" o sempre "due più due quattro" e la libertà individuale del pensiero; il principio sopra indicato della razionalità dei mercati e dei comportamenti simili a parità informativa, nella sostanza, nega "il libero arbitrio" cioè la creatività e la conoscenza intuitiva che è l'unica che porta avanti le società nei secoli. Questo modello culturale omologante è stato proclamato, coram populo, "Liberismo" ma che in realtà è uno strumento di dominio culturale: che beffa atroce e crudele! Così, abbiamo accettato e subito tutto anche quando i fatti e la logica dimostravano e dimostrano la verità in modo schiacciante; la deificazione della Finanza è stata legittimata dall'Accademia delle Scienze che ha attribuito i premi nobel a quegli studiosi che affer-

mavano quella verità in modo incontrovertibile. Questa crisi è stata determinata da uomini non da eventi naturali ed imprevedibili e questi uomini si sono spesso laureati nelle migliori università in cui quei non-valori erano imparati dai sapienti maestri. Lo stato di deprivazione globale che questo sistema ha creato può essere considerato un delitto contro i diritti universali dell'uomo condannati, spesso ma non sempre, da tribunali speciali? Un assolutismo subdolamente mascherato dal liberismo? Sembra proprio che l'homo sapiens non sappia mai distinguere il bene dal male ed imparare dal dolore che l'unica magia che lo può aiutare è sempre la scoperta della sua umanità. Sembra che si debba sempre combattere di volta in volta un'ultima battaglia con un qualche "Signore degli anelli" e sperare che i capelli bianchi degli antichi maghi e degli astronomi della favola, il Gandalf del film, che esprimono la saggezza e la memoria della storia sappiano darci la forza per combattere il lato oscuro avido e cattivo dell'animo umano per capire la differenza tra bene e male. Oggi siamo di fronte al fallimento nei fatti della razionalità della Finanza come l'avevano descritta, insegnata ed imposta; essa è diventata uno strumento che crea un'asimmetria tra le pretese di democrazia dei singoli stati ed un'oligarchia raffigurata da un senato virtuale e sovranazionale che sembra dirigere l'orchestra. La verità diventa continuamente sfuggibile e piena

di ombre indecifrabili, la razionalità dei mercati scompare di fronte ad una fluidità dei dati e delle cifre che sembrano danzare al suono di un flauto magico e non seguire quei modelli matematici esatti che avrebbero dovuto sollevarci dai tanti problemi della vita; così è stato tutto il contrario delle attese dei diritti universali dell'uomo. Abbiamo povertà, disoccupazione, degrado morale, corruzione infima, conflittualità esasperata, il superfluo che si sostituisce al necessario.

Eppure tutti i santi giorni abbiamo la possibilità di guardare il falso gioco dei numeri e cosa si nasconde dietro ma sembriamo incapaci di capire le relazioni che legano il loro andamento con i giochi più alti di cui sono solo l'effetto, i media per primi. Abbiamo un rating, come paese, di BBB-, di fatto la spazzatura, ma lo spread arriva fino a 122 bp come nell'aprile del 2011 quando, però, il rating era ABB+: un'asimmetria che va contro il secondo principio della logica aristotelica quello della non contraddizione ma intanto appare l'ombra della "garrota"; il rating può peggiorare, se è necessario, allo stesso modo lo spread che all'occorrenza può essere alzato alla bisogna.

La Finanza dei derivati, dei subprime, dei cds, dei futures, dei prodotti tossici e regolamentati solo dagli interessi dominanti ha spazzato via in pochi anni i risultati di secoli di economia reale vanificando gli sforzi di intere generazioni ma anche la lucidità di capire le vere cause dei nostri problemi. In quei mesi, poi, ci fu l'attacco ai BTP italiani nella pianificata campagna d'Europa (2010-2012), che era iniziata nel 2010 con l'attacco ai titoli del debito greco facili da indebolire, con ondate di vendite al ribasso grazie ai cds (credit default swap, armi finanziarie di distruzione di massa e non regolate), essendo un mercato piccolo ed illiquido poi l'effetto domino - Portogallo, Irlanda, Spagna - è continuato per arrivare a noi; un euro troppo forte è destabilizzante per il dollaro quindi era necessario spaccare l'Europa in più velocità? Come è stato facile, usando i media asserviti e troppo abituati a scrivere sotto dettatura, convincere e spaventare le società per favorire, poi, l'uso della "garrota". Nei recenti mesi, di colpo, il prezzo del petrolio si è di fatto dimezzato, da 110/120 & al barile



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

a quasi 50 & al barile - i produttori arabi aumentano la capacità produttiva pur in presenza di una domanda decrescente, una scelta diseconomica e contro la loro storia -, le commodities - grano, frumento...- subiscono un crollo dei prezzi quando i paesi in via di sviluppo vivono su quelle, il rublo attaccato perde in pochi mesi la metà del valore, pesano le sanzioni da parte degli Usa i cui metodi di interrogare i prigionieri non sembrano, però, molto civili, che curiose asimmetrie di giudizio... Sul campo della pace il medio-oriente sembra un percorso di guerra altro che pace, si alza continuamente il livello dello scontro con il risultato di mantenere un continuo livello di instabilità con ondate di violenze inaccettabili che scivolano via; la banalità del male è sempre davanti a noi e ci lascia indifferenti e privi di coscienza morale. E' tutto un modo per indebolire i paesi del Bric ed anche la Russia che sembrano, insieme, avere la forza per ridefinire gli equilibri globali che la Finanza di Wall Street non vuole accettare? E' un gioco ad incastro per fini che sembrano però essere meno indefiniti? Un puzzle in cui le tessere sembrano fare assumere un contorno generale più chiaro se si cominciano a legare gli andamenti dei mercati finanziari con le scelte di geopolitica globale? Per contro il valore delle montagne di carta del dollaro è un enigma, non è più legato all'oro dal 1971, è sostenuto da un volume immenso di derivati fatti dalle banche d'affari di Wall Street per ridurre la sua volatilità ma è ancora la moneta di scambio per le transazioni del petrolio, il "petrodollaro". La Fed continua a rilevare la crescita di un pil che nel primo trimestre è stato - l'1%, la disoccupazione viene mascherata dalla sottoccupazione; il modello di democrazia è chiaramente evoluto verso l'oligarchia ma il problema continua ad essere l'economia e non i dissesti sociali che alla lunga erodono il sistema. Se anche aumenta il pil ma senza una equa redistribuzione la sua crescita ha un'utilità negativa perché aumenta la disuguaglianza. Se il sistema finanziario costruito sul "petrodollaro" comincia a scricchiolare diventa un problema per la finanza di Wall Street e per gli Usa? Ma se gli Usa non riescono a mettere in discussione un modello socioculturale che ha esasperato le patologie sociali e la disuguaglianza non potranno mai

ergersi a paladini della democrazia. In questo modo tutto sembra instabile smentendo esattamente il principio della razionalità su cui la certezza di quei dati dovrebbe basarsi ma tutto sembra muoversi non per caso ma per seguire un disegno già prefigurato che fa pensare alle origini di questa crisi non colposa perché in questo caso l'ammissione di colpa dovrebbe suggerire i giusti rimedi. Quella Finanza senza controllo, il governo usa è incapace di imbrigliarla e la recente legge di bilancio è passata con un emendamento che lascia maggiore libertà alle banche d'affari sull'uso dei derivati, è diventata sovradimensionata all'economia reale, l'economia da solida è diventata liquida ed avendo inondato il mercato di valori finanziari lontano dalla realtà ha staccato il valore reale dei beni da quello negoziato non ci consente più di capire i valori dei beni. I prezzi di oggi, infatti, sono determinati dalle aspettative dei prezzi futuri fatte da sterminate scommesse di pochi operatori che dominano il mercato con una concentrazione di ricchezza senza pari nella storia; così le variazioni non seguono logiche strette di mercato ma la volontà di chi è in grado di indirizzarle, è il croupier che comanda il gioco non la inesistente razionalità dei mercati. Nel romanzo "L'adolescente", pubblicato in lingua russa il 1875, F. Dostoevski descrive il racconto del vecchio saggio al giovane sulla fine degli stati:

"Penso che tutto avverrà nel più ordinario e nel più semplice dei modi. Tutti gli stati, nonostante tutti i bilanci e nonostante la "mancanza di deficit", un "beau matin" si troveranno nell'imbarazzo, si accorderanno nel non pagare i debiti. Intanto l'elemento conservatore di tutto il mondo si opporrà, poiché essendo appunto azionista e creditore, non vorrà acconsentire al fallimento.... S'inizierà la lotta... Non vedo altro, amico mio né so prevedere i destini che cambieranno l'aspetto del mondo. D'altronde, guarda nell'Apocalisse...." Allora l'adolescente domanda: "Ma è mai possibile che tutto sia così materiale? E' mai possibile che il nostro mondo attuale abbia fine solo per causa della finanza?" Anche noi, oggi siamo ancora qui a farci la stessa domanda e con la stessa angoscia.

(*) Professore Emerito
Università Bocconi

Erogazioni liberali a fondazioni ed attività ammesse all'art bonus

Le erogazioni liberali destinate a una fondazione che si occupa di formazione e spettacolo potranno beneficiare dell'Art bonus (articolo 1, comma 1, del Dl n. 83/2014) solo se destinate a sostenere le attività riconducibili alle specifiche categorie indicate dalla normativa (elencate nel decreto ministeriale 27 luglio 2017). Restano escluse, invece, quelle relative all'attività di formazione svolta dalla fondazione, le quali, nonostante siano legate all'ambito dello spettacolo, non integrano i requisiti richiesti dalla norma. È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 191/2024, formulata dopo aver acquisito il parere del ministero della Cultura. Nel caso trattato dall'Agenzia, considerato che la fondazione istante è titolare sia di attività ammesse che di attività escluse dal bonus, nella causale dell'erogazione liberale bisognerà necessariamente indicare l'attività che si intende sostenere. L'istante è una Fondazione senza scopo di lucro promossa da un Comune con il quale ha siglato una convenzione per la gestione e promozione dello spettacolo, della musica e del teatro attraverso apposite scuole. Si occupa in pratica di formazione nella musica del teatro e arti performative e di diffusione della cultura musicale e teatrale. La Fondazione intende ricevere liberalità da soggetti privati e, a tal proposito, fa presente che oltre a ricevere già dei finanziamenti dal Fus (Fondo unico spettacolo), svolge diverse attività rientranti nelle categorie sponsorizzate da tale fondo con particolare riguardo all'attività concertistica e teatrale. Chiede quindi se tali erogazioni possano fruire dell'Art bonus (articolo 1, comma 1, Dl n. 83/2014) e, nel dettaglio, se le somme possano sostenere l'intera attività o se devono essere destinate alle singole attività riconducibili allo stesso Fus. L'Agenzia ricorda in via preliminare la di-



disciplina dell'Art bonus, cioè un credito di imposta nella misura del 65% delle erogazioni effettuate in denaro da persone fisiche, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'impresa per "interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione e per la realizzazione di nuove strutture, il restauro e il potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo" (articolo 1, comma 1, Dl n. 83/2014). Il bonus è fruibile per le persone fisiche e gli enti non commerciali nei limiti del 15% del reddito imponibile e per i titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui. L'Agenzia ricorda inoltre le circolari n. 24/2014 e n. 34/2023 che hanno definito gli interventi per i quali è riconosciuta l'agevolazione, fra i quali la manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, il sostegno agli istituti di cultura, (fra cui teatri, fondazioni lirico sinfoniche, produzioni teatrali e di danza,

produzione teatrale e di danza), realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, restauro di beni culturali pubblici anche se dati in concessione. Per formulare la risposta relativa al caso in esame l'Agenzia ha chiesto il parere al ministero della Cultura. Il ministero rileva che, secondo quanto precisato dall'istante, le attività spettacolistiche, finanziate dal Fus sarebbero svolte con l'apporto di studenti provenienti da scuole di alta formazione gestite dalla stessa fondazione e che pertanto, "le attività spettacolistiche e la formazione risulterebbero inscindibilmente legate, anche sotto il profilo dell'ammissibilità al beneficio fiscale in parola". Il ministero precisa, inoltre, che per la fruizione del credito d'imposta, i contributi non devono essere necessariamente percepiti a valere sul Fus, ma deve comunque trattarsi di attività dello spettacolo riconducibili nelle apposite categorie indicate nel citato decreto ministeriale 27 luglio 2017. In conclusione, anche alla luce del parere acquisito, l'Agenzia ritiene che possano fruire dell'art bonus solo le somme destinate a sostenere le attività della fondazione incluse nel decreto ministeriale, mentre sono escluse dal credito d'imposta quelle di formazione, in quanto non integrano i requisiti richiesti dalla normativa di favore.

Fonte Agenzia delle Entrate